

XXXVII stagione

seconda parte

maggio – dicembre

2015



**ASSOCIAZIONE
MUSICA
NEL MENDRISIOTTO**



ASSOCIAZIONE MUSICA NEL MENDRISIOTTO

Via Vecchio Ginnasio, C.P. 1049, 6850 Mendrisio
telefono +41 (0)91 646 66 50
musicamendrisiotta@ticino.com
www.musicanelmendrisiotta.com
C.C.P. 69-9569-2

COMITATO E COLLABORATORI

Claude Hauri (direttore artistico), Nicoletta De Carli,
Claudio Farinone, Laurie Galfetti, Giada Marsadri, Luca Medici,
Giorgio Mondia, Luigi Quadranti, Donatella Iocchi (segretaria),
Simone Magrino (assistenza logistica).



MUSEO D'ARTE MENDRISIO

Piazza San Giovanni, 6850 Mendrisio
telefono +41 (0)58 688 33 50
www.mendrisio.ch/museo

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Via Canevascini 5, 6903 Lugano
telefono +41 (0)91 803 93 19
www.orchestraddellasvizzeraitaliana.ch

MUSEO VINCENZO VELA

Largo Vela, 6853 Ligornetto
telefono +41 (0)58 481 30 40/44
www.bundesmuseen.ch/museo_vela

MUSEO ETNOGRAFICO DELLA VALLE DI MUGGIO

Casa Cantoni, 6838 Cabbio
telefono +41 (0)91 690 20 38
www.mevm.ch

DOMENICA 24 MAGGIO ORE 17.00 **PENTECOSTE**
SERPIANO CHIESETTA DELL'HOTEL SERPIANO
CONCERTO FESTIVO

DOMENICA 31 MAGGIO ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE – AL FEMMINILE II

VENERDÌ 12 GIUGNO ORE 19.30
MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD
CELLISSIMO!

DOMENICA 12 LUGLIO ORE 20.45
CASTEL SAN PIETRO CHIESA ROSSA
SUONI D'ACQUA

VENERDÌ 17 LUGLIO ORE 20.45
CABBIO MUSEO ETNOGRAFICO DELLA VALLE DI MUGGIO
SUONI D'ACQUA

VENERDÌ 24 LUGLIO ORE 20.45
SAGNO PIAZZETTA DEL MUNICIPIO
(IN CASO DI MALTEMPO SALA DEL MUNICIPIO)
SUONI D'ACQUA

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO ORE 20.45
MENDRISIO MUSEO D'ARTE CHIOSTRO DEI SERVITI
(IN CASO DI MALTEMPO ORATORIO SANTA MARIA)
CONCERTO

VENERDÌ 14 AGOSTO ORE 20.45
STABIO PIAZZA CENTRALE
(IN CASO DI MALTEMPO ORATORIO)
CONCERTO SINFONICO

LUNEDÌ 24 AGOSTO ORE 20.45
MENDRISIO CHIESA SAN GIOVANNI
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
CONCERTO BAROCCO

DOMENICA 30 AGOSTO ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE – AL FEMMINILE III

DOMENICA 6 SETTEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO CHIESA SAN GIOVANNI
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
MATINÉE

DOMENICA 4 OTTOBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
MATINÉE

DOMENICA 25 OTTOBRE ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE

DOMENICA 22 NOVEMBRE ORE 15.00 E 17.00
STABIO AULA MAGNA DELLE SCUOLE MEDIE
SPETTACOLO MUSICICO - TEATRALE
IN COLLABORAZIONE CON MARIBUR

DOMENICA 29 NOVEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
MATINÉE

DOMENICA 6 DICEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
(PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
MATINÉE

BIGLIETTI

entrata 20.– | ridotti* 15.– | soci Musica nel Mendrisiotto 10.–
Giovani fino a 16 anni e studenti CSI entrata gratuita
* AVS, AI, studenti

CELLISSIMO VENERDÌ 12 GIUGNO E CONCERTO MERCOLEDÌ 29 LUGLIO

entrata 10.–
Giovani fino a 16 anni e studenti CSI entrata gratuita

SPETTACOLO MARIBUR DOMENICA 22 NOVEMBRE

entrata 7.– (adulti)
Entrata gratuita per i bambini
Riservazione necessaria al sito www.rassegna.maribur.com/tickets

È in un grido, in un lamento, che trova origine la musica strumentale brasiliana. Assai lontano dalle atmosfere festose della samba o dalla sofisticata espressività della *bossa nova* è proprio nel *choro* – parola che per l'appunto significa “lamento” – che affondano le profonde radici della musica popolare autenticamente brasiliana. E non è un caso che anche i maggiori compositori di musica colta in Brasile abbiano da sempre riconosciuto nel *choro* un modello cui attingere; per Heitor Villa-Lobos il *choro* rappresentava addirittura la vera incarnazione dello spirito brasiliano.

Un lamento, stando quindi all'etimologia, dovrebbe essere il *choro*. Ma al di là del nome c'è ben poco di lamentoso, in questa musica. Lo spericolato virtuosismo, il largo uso di improvvisazione e la vivace presenza ritmica ne fanno anzi una musica allegra che cattura immediatamente cuore e cervello. E non a caso, pur trattandosi di un genere esclusivamente strumentale, il *choro* non ebbe difficoltà ad imporsi – sul finire dell'ottocento – come lo stile musicale più importante del Brasile. Una musica nata dal basso e che proprio partendo dagli strati sociali più umili si è affermata a tutti i livelli.

Alfredo da Rocha Viana Filho (1897 – 1973), sassofonista, flautista, compositore e arrangiatore, meglio conosciuto come Pixinguinha, è stato il più grande esponente del *choro* e una sorta di padre intellettuale di tutta una generazione di musicisti brasiliani, da Mariano a Ayres sino a Machado.

Pixinguinha ha scritto alcuni dei più famosi *choro* celebrati soprattutto attraverso l'attività di “Os Oito Batutas”, primo gruppo a proporre il nuovo stile musicale su scala internazionale.

Celebrità internazionale che al *choro* è ritornata nel 1987 – quando ormai altri generi musicali lo avevano da tempo sorpassato nell'indice di gradimento dei brasiliani, ma non solo – con l'inclusione di una celebre melodia nel film *Radio days* di Woody Allen. Si trattava di *Tico-Tico no Fubá*, il *choro* più famoso in assoluto che Zequinha de Abreu scrisse nel 1917.

Il titolo *Quitanda brasileira*, presentato dal João Silveira Quarteto con la partecipazione straordinaria del noto flautista italiano Mario Carbotta, sintetizza al meglio l'idea di una fantastica scatola di sorprese da cui fuoriesce il delizioso mix di sapori che solo la musica brasiliana può creare.

DOMENICA 24 MAGGIO ORE 17.00 - PENTECOSTE

SERPIANO CHIESETTA DELL'HOTEL SERPIANO

CONCERTO FESTIVO

QUITANDA BRASILEIRA

JOÃO SILVEIRA QUARTETO

JOÃO SILVEIRA flauti, **NALDO CAIOLLI** chitarra

RAFAEL ABDALLA contrabbasso, **DANUSIO SALEME** percussioni

con la partecipazione di **MARIO CARBOTTA** flauto

HEITOR VILLA-LOBOS
1887-1959

Bachianas Brasileiras n.5 Aria (Cantilena)
Distribuição de Flores per flauto e chitarra

ANTONIO CARLOS JOBIM
NEWTON MENDONÇA
1927-1994 / 1927-1960

Caminhos Cruzados

ROBERTO SION E EDGAR POÇAS
*1946 / *1946

Poeta Aprendiz

EDU LOBO E CHICO BUARQUE
*1943 / *1944

Beatriz

ZEQUINHA DE ABREU
1880-1935

Não me toques

FILÓ MACHADO
*1951

Baião do Porão

ANTONIO CARLOS JOBIM
ZEQUINHA DE ABREU

Omaggio a Tom – arr. di Nelson Ayres

Tico-Tico no Fuba – arr. di Edmilson Capelupe

CESAR CAMARGO MARIANO
*1943

Samambaia – arr. di Felipe Senna

JOÃO DIAS CARRASQUEIRA
1908-2000

Chorinho Triste

NELSON AYRES
*1947

Caminho de Casa

Il concerto sarà seguito da un rinfresco offerto.

Dopo il concerto è possibile cenare presso l'annesso Ristorante +41 (0)91 986 20 00.

La prenotazione è gradita.

È sorprendente, nonché sconcertante, come le enciclopedia diano pochissimo spazio a quanto creato dalle artiste donne, sia nella musica che nelle arti in generale. Si potrebbe pensare che l'arte sia stata in gran parte preclusa alle donne, e questo è certamente vero, in una società convinta della superiorità maschile anche in campo culturale e creativo (l'esempio di Adèle d'Affry cui il Museo Vincenzo Vela dedica la mostra in corso non fa che suffragare ulteriormente questa tesi), con la donna spesso relegata ad un ruolo di dilettante, di emulatrice, ma soprattutto di musa.

Una ricerca più approfondita porta però a scoperte sorprendenti: non solo le donne, in mezzo a mille difficoltà, hanno lasciato numerose partiture, ma la qualità di queste sono spesso straordinarie, perlomeno pari a quelle di loro celebri contemporanei uomini.

Rebecca Clarke fu una delle prime donne a studiare composizione presso il Royal College of Music di Londra e una delle prime donne a svolgere la professione di orchestrale come violista. In un recital tenuto a New York, nel 1918, eseguì per la prima volta *Morpheus*, una sua breve composizione per viola e pianoforte. Il brano era firmato sotto lo pseudonimo di "Anthony Trent", e la critica elogiò lo sconosciuto compositore, ignorando invece le altre composizioni della Clarke eseguite nello stesso recital e firmate a suo nome.

Amy Beach nacque in una distinta famiglia americana e fin dalla più tenera età dimostrò doti pianistiche fuori dal comune, tanto da esibirsi in pubblico già a sette anni. Trasferitasi a Boston all'età di otto anni, fu invitata a iscriversi al conservatorio, ma i genitori preferirono farle impartire lezioni private. Appena sedicenne fu invitata a suonare come solista con la Boston Symphony Orchestra, riportando uno straordinario successo. La sua carriera di concertista si interruppe però prestissimo, quando, diciottenne, sposò il Dr. Henry Harris Aubrey Beach, di 24 anni più anziano. Sarà lui che la convincerà a non esibirsi più in pubblico ma a dedicarsi alla composizione (appresa perlopiù quale autodidatta), attività che le avrebbe permesso di non disattendere alle mansioni coniugali. Sarà solo 25 anni più tardi, alla morte del marito, che Mrs. H.H.A. Beach (è così che si farà chiamare dopo il matrimonio) riprenderà l'attività concertistica in tutto il mondo.

Ilse Weber nacque a Witkowitz, in una regione crogiuolo di polacchi, cechi, ungheresi ed ebrei, figlia di un oste che le impedì di intraprendere lo studio delle arti che tanto avrebbe voluto. Ciononostante quale autodidatta scrisse poesie, canzoni e racconti e tradusse dal ceco in tedesco e viceversa. Con sua grande sorpresa le sue opere furono pubblicate da molte riviste e le fiabe in tre raccolte.

Sposatasi nel 1929, divenne madre di Hanus a 29 e di di Thommy a 31 anni. Con il propagarsi dell'antisemitismo e l'avvento delle leggi razziali, perse la sua attività presso la Radio e nel 1938 si trasferì a Praga. Grazie ad alcuni amici il figlio Hanus sfuggirà in Svezia, ma per gli altri sarà troppo tardi. Nel 1942 viene deportata a Theresienstadt dove si dedica ai più deboli, in qualità di infermiera. Nelle notti di disperazione scrive e compone canzoni che poi canterà ai malati, per aiutarli a superare la paura e l'angoscia del Ghetto. Il 6 ottobre 1944 Ilse Weber, suo figlio Tommy e i "suoi" bambini malati vengono assassinati nella camera a gas di Auschwitz.

DOMENICA 31 MAGGIO ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE

AL FEMMINILE II

DONNE STRAORDINARIE A CAVALLO DELLE GUERRE

In occasione della presentazione del CD edito dalla casa discografica Dynamic, Women Composers.

LORNA WINDSOR soprano

TRIO DES ALPES

MIRJAM TSCHOPP violino

CLAUDE HAURI violoncello

CORRADO GRECO pianoforte

REBECCA CLARKE

1886-1979

Trio (1921)

Moderato ma appassionato

Andante molto semplice

Allegro vigoroso

AMY BEACH

1867-1944

A Mirage, op. 100 n.1 (1932)

Chanson d'amour, op. 21 n.1 (1899)

ILSE WEBER

1903-1944

Canti da Theresienstadt (1942 - 44)

Ich wandre durch Theresienstadt

Und der Regen rinnt

Denn alles wird gut

Accanto al nuovo allestimento delle collezioni del museo, è in corso l'esposizione dedicata a **Marcello, Adèle d'Affry (1836-1879), duchessa di Castiglione Colonna**



L'idea di riunire un ampio gruppo di violoncelli in Ticino nasce nel 2007, in occasione della scomparsa di colui che è stato forse il più importante violoncellista della storia: Mstislav Rostropovich. In quell'occasione quattordici violoncellisti, studenti e professionisti ticinesi o residenti nel cantone, si riuniscono in un simbolico ultimo saluto al grande musicista russo.

L'entusiasmo che nasce da questo primo appuntamento ha portato ad altre esperienze, sempre nell'ottica di uno scambio reciproco e del suonare insieme uno strumento così ricco di sfaccettature e dal suono così caldo da essere comunemente paragonato alla voce umana, magistralmente descritto da Luigi Forino nel lontano 1904:

«L'artista che si entusiasma per il bello, che ammira l'opera maestra di uno scultore, che si inebria alla vista di un bel quadro, che rimane estasiato sognando davanti alle meraviglie del creato, non può udire senza ascoltare, senza comprendere, senza sentire e senza commuoversi, la calda e insinuante nota del nostro violoncello vibrante sotto l'arco tagliando di un esecutore artista.

Se le gaie ed appassionate melodie affidate alle sue corde vibranti dall'entusiasmo di eletto artista non producono in voi alcuna impressione, se non commuovono l'anima vostra, se non la innalzano ad ideali, a fantastiche ed elevate ragioni, abbandonate l'arte; essa non è per voi.

Io v'immagino, o lettori, artisti veri, forse non tutti perfetti esecutori, ma tutti artisti nell'anima, artisti entusiasti, e non dubito che sarete con me nel tessere le lodi del più efficace tra gli strumenti ad arco. Sì, del più efficace, poiché ben son convinto che, ove la virtuosità dei violoncellisti eguagliasse quella dei grandi virtuosi in altri strumenti, il violoncello non avrebbe rivali.

L'estensione straordinaria di cui dispone lo rende atto a rivaleggiare con tutti gli altri strumenti ad arco. L'impiego simultaneo di più corde, la qualità del suono dolce e virile ad un tempo, il poter sostenere, aumentare, diminuire, portare il suono, in una parola il poter dare colore e calore alla voce concede al violoncello la facoltà di esprimere con efficacia gli accenti della passione più intensa ed i sentimenti più elevati dell'anima».

VENERDÌ 12 GIUGNO ORE 19.30
MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD

CELLISSIMO!

Un'orchestra di violoncellisti, studenti e docenti del Conservatorio della Svizzera italiana, concertisti residenti nel cantone e oltre confine

Concerto in ricordo di Arturo Benedetti Michelangeli (5 gennaio 1920, Brescia–12 giugno 1995, Lugano) a 20 anni esatti dalla sua scomparsa

DAVID POPPER
1843-1913

Requiem per sei violoncelli

HEITOR VILLA LOBOS
1887-1959

Bachianas Brasileiras n.1

RICHARD STRAUSS
1864-1949

Don Chisciotte

Variazioni fantastiche su un tema cavalleresco, op. 35

Introduzione

Arr. Taisuke Yamashita

Seguiranno celebri pagine di noti autori, arrangiate per l'occasione.

Il concerto sarà preceduto, a partire dalle 19, da un aperitivo offerto
accompagnato da vini delle Cantine Latini di Tremona

 Città di
Mendrisio



*Cantine Latini
Tremona*

Dopo il felice debutto di *OrangeTree* (a cui ha fatto seguito *The Tarot Album* nel 2012), acclamato dalla critica internazionale trasversalmente tra i generi, il suonatore di oud Elias Nardi presenta il suo nuovo gruppo ed il nuovo LP *Flowers Of Fragility*. L'album rappresenta per il musicista toscano un notevole passo in avanti in termini di varietà delle influenze e di ricchezza sonora. Ce lo presenta lui stesso con queste parole:

“Questo lavoro trova ispirazione nelle opere del pittore fiammingo Pol Bonduelle, mio carissimo amico e con il quale, assieme a Carlo La Manna e Didier François, portiamo avanti da alcuni anni un'importante collaborazione artistica. Proprio durante un tour in Belgio nell'autunno del 2014, con questa formazione al completo e in occasione delle ricorrenze per i 100 anni dalla Grande Guerra, prendono vita le prime idee compositive che si sono poi sviluppate all'interno del disco. Tra una data e l'altra con la band abbiamo avuto l'occasione di visitare alcuni dei numerosi e sconfinati cimiteri di guerra presenti nelle Fiandre Occidentali, zona di confine e tra i principali fronti di battaglia del primo conflitto mondiale. *Flowers of Fragility* è quindi una dedica a quelle anime incredibilmente giovani, ragazzi (o bambini in pratica) di 13 o 14 anni, che hanno perso per sempre la loro fanciullezza prima ancora delle loro vite, in nome di un'assurdità ancora oggi conosciuta come *guerra*. A far da contraltare a questa dedica che riteniamo profonda, la nostra musica si vuol mettere in mostra per un'energia intensa e carica di positività, quasi a voler esorcizzare con il suono le crisi dell'umanità nei periodi storici come quelli attuali, così carichi di tensioni.“

Alla matrice “multi-etnica”, data dall'utilizzo di strumenti non convenzionali per le nostre latitudini, il gruppo ha aggiunto svariate componenti figlie dell'esperienza e della sensibilità dei singoli membri, tra i quali, oltre ad Elias Nardi all'oud (ovvero il liuto arabo, strumento dalla storia millenaria, principe della tradizione del medio e vicino oriente e verosimilmente il padre del liuto europeo) spicca il virtuoso Daniele Di Bonaventura al bandoneon (strumento a mantice, nato in Germania nel XIX secolo per accompagnare la musica sacra, quasi come una sorta di sostituto “povero” dell'organo ecclesiastico, ma divenuto d'uso comune in Argentina con il tango e reso celebre a livello mondiale da Astor Piazzolla) e Carlo La Manna al basso fretless e a 6 corde, con il suo sound dal carattere unico.

Flowers Of Fragility è quindi una sorta di visionaria “opera aperta” nella quale all'ethno-jazz si affiancano reminiscenze minimaliste, atmosfere psichedeliche, improvvisazioni e mini-suite care all'estetica *progressive*, che trova i suoi punti di forza nel raffinato ed originale superamento dei confini tra i generi, nel singolare equilibrio “east-west” e nelle atmosfere intense e suggestive. Una ricerca che ha dato vita ad un sound dal grande impatto emotivo e che viaggia senza confini trasversalmente tra i generi e le culture, una musica dai larghi respiri e strabordante di passione che riesce ad unire al tempo stesso strumenti ed esseri umani con storie e tradizioni soltanto apparentemente lontane.

DOMENICA 12 LUGLIO ORE 20.45
CASTEL SAN PIETRO CHIESA ROSSA
SUONI D'ACQUA

FLOWERS OF FRAGILITY

ELIAS NARDI TRIO

ELIAS NARDI oud

DANIELE DI BONAVENTURA bandoneon

CARLO LA MANNA basso fretless, basso a sei corde

Musiche di Elias Nardi, Daniele di Bonaventura, Carlo La Manna

Il concerto è registrato da RSI Rete Due.



CASTEL SAN PIETRO

**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Il duo di chitarre è una formazione che da sempre attira compositori e virtuosi vicini al mondo della sei corde. L'aspetto multiforme, l'ampia gamma timbrica e la possibilità di giocare a specchio, apprendone l'estensione pressappoco come un pianoforte, rendono questo intreccio sonoro estremamente interessante e sorprendente. È da questa idea che prende vita il progetto IN3CCI, voluto da due chitarristi eclettici e affini nel percorso musicale e accomunati dalla ricerca costante di nuove strade nelle quali confluiscono armonicamente i terreni dell'improvvisazione, della composizione, della ricerca timbrica. Entrambi provenienti dall'esperienza accademica di Conservatorio, fanno convergere nella loro musica i linguaggi del jazz, l'esperienza classica, i profumi della cultura mediterranea, senza apparenti barriere di stile ma con l'accesa curiosità di scoprire nuovi percorsi. Il loro panorama sonoro si forma sull'impiego di tipologie di strumenti differenti, che ne allargano a dismisura la suggestione timbrica. La chitarra classica tradizionale si arricchisce di due corde supplementari sul registro basso, non solamente come ampliamento dell'estensione ma come possibilità di sonorità inconsuete. La chitarra baritono è simile a uno strumento tradizionale ma è più grande e suona in un registro più grave di una quinta, producendo un suono quasi organistico, meditativo ed estremamente lirico ed espressivo, anche nei registri acuti. La chitarra acustica sfrutta la cristallinità del suo timbro visionario, giocando di contrasti. L'uso del plettro sulla chitarra classica, tecnica inconsueta in ambito accademico, crea un attacco e una presenza più incisivi. Infine, la chitarra flamenco profuma le sonorità con un colore mediterraneo e trasparente.

L'evoluzione del duo formato da Peo Alfonsi e Claudio Farinone trova ora una felice apertura nell'inserimento di un nuovo elemento ritmico e timbrico, grazie alla presenza generosa di Francesco D'Auria, artista multiforme e dalla fantasia inesauribile. Il suo set di percussioni è creato ad hoc per il contesto intimo del trio. La musica che ne scaturisce sfugge da ogni definizione di appartenenza, di stile, di genere, di modalità di esecuzione. È diversa ad ogni performance, pronta a cogliere nuovi spunti, giocando su forme strutturate e colorandosi dell'estemporaneità del momento.

VENERDÌ 17 LUGLIO ORE 20.45

CABBIO MUSEO ETNOGRAFICO DELLA VALLE DI MUGGIO

SUONI D'ACQUA

INT3CCI

PEO ALFONSI

chitarra classica e acustica

CLAUDIO FARINONE

chitarra classica a 8 corde, chitarra baritono, chitarra flamenca

FRANCESCO D'AURIA

percussioni

Musiche di Peo Alfonsi, Claudio Farinone, Pixinguinha, Stefano Battaglia, Ralph Towner, Paulinho Nogueira e della tradizione macedone

ORE 18.00 **CONFERENZA DI MARCELLO SORCE KELLER**

COLLABORAZIONI STRUMENTALI: un po' di storia e un pizzico di filosofia su come, quando e perché si fa musica insieme

La conferenza sarà seguita da un buffet curato e offerto dal Museo Etnografico della Valle di Muggio.

In corso l'esposizione temporanea *Il Monte Generoso nelle fotografie di Giosanna Crivelli*



COMUNE DI BREGGIA

La voce di Naomi Berrill è un soffio esile quanto la diafana leggiadria del suo aspetto e fa pendant col suono minimalista e la tecnica sobria, decisamente understatement, del suo violoncello. Eppure, c'è una forza sottile ma tenace nella musica di questa giovane artista irlandese innamoratasi dell'Italia; c'è un magnetismo che dapprima incuriosisce per la sommessima semplicità delle sue interpretazioni e poi avvince senza scampo per la grazia fragile ma intrigante con cui riesce a fare proprie, e quindi nuove e originali, canzoni che sembrano farfalle colorate catturate con infinita delicatezza da tempi, stili e luoghi assai diversi e lontani.'

Le parole del critico musicale Gigi Razete ben descrivono l'originale percorso musicale della giovane artista di Galway, fiorentina d'adozione, che nasce curiosamente dal suo modo di essere musicalmente onnivora. I brani che compongono il progetto *From the Ground*, titolo della sua ultima creazione discografica, sono il frutto di arrangiamenti confezionati per sé, per la sua ammaliante voce e il suo violoncello, che imbraccia a volte come fosse una chitarra. Tutto ciò compone il ritratto di un'artista moderna e senza barriere che vuole confondere e mescolare la sottile linea di demarcazione tra i generi in cui la musica s'incasella e i periodi storici in cui è stata concepita.

La sua esperienza di musicista la vede frequentare con disinvoltura luoghi diversi: dalle sale da concerto al teatro, dai luoghi del folk alla sperimentazione contemporanea. Giovanni Sollima, vera e propria icona del violoncello contemporaneo, è suo profondo sostenitore e l'ha voluta alle ultime due edizioni del progetto "100 violoncelli" che è stato portato sul palco dell'ultima edizione del Concerto del Primo Maggio a Roma.

In *From the Ground* l'artista irlandese riesce a far convivere in assoluta naturalezza brani di Claude Debussy, Robert Schumann, Henri Purcell e Alexander Borodin con quelli di Paul Simon, Romberg & Hammerstein, Vincent Courtois, Pete Seeger, Nick Drake ed Emiliana Torrini, con la presenza di un brano originale inedito che ama offrire al pubblico, una vera perla di un minuto e cinquanta secondi firmata da Almut Schlichting.

VENERDÌ 24 LUGLIO ORE 20.45

SAGNO PIAZZETTA DEL MUNICIPIO

IN CASO DI MALTEMPO SALA DEL MUNICIPIO

SUONI D'ACQUA

FROM THE GROUND

NAOMI BERRILL violoncello e voce

Arrangiamenti per voce e violoncello su musiche di Claude Debussy, Robert Schumann, Henri Purcell, Alexander Borodin, Paul Simon, Sigmund Romberg & Oscar Hammerstein, Vincent Courtois, Pete Seeger, Nick Drake, Emiliana Torrini e Almut Schlichting



COMUNE DI BREGGIA

Nel 1912, durante il suo soggiorno berlinese, Schönberg ricevette la commissione dall'attrice Albertine Zehme di scrivere per lei un melologo. Il testo prescelto è tratto da una raccolta di 50 *Rondels* intitolata *Pierrot lunaire* del poeta belga Albert Giraud, tradotta liberamente in tedesco da O. E. Hartleben. Schönberg coniò per l'emissione della voce recitante il termine *Sprechgesang*, intendendo con ciò un canto parlato, da lui stesso individuato nella prefazione all'opera come una scrupolosa esecuzione dei valori ritmici, mentre per quanto riguarda le altezze l'interprete è tenuto a intonare la nota prescritta (altezza fissa) trascolorando subito nell'emissione parlata (altezza variabile). Questa non è l'unica novità dell'opera, il *Pierrot* è difatti la prima partitura in cui la grande orchestra viene depurata in timbri isolati, contrastanti ed individualmente rappresentati, piuttosto che integrati, aprendo così una tendenza alla confutazione della orchestrazione per impasti che aveva segnato l'evolversi dell'arte della strumentalizzazione dai classici viennesi a Wagner, e che si tradurrà in una moda dello strumentale atipico quale indispensabile segnale di anticonformismo.

Le 40 prove che precedettero la prima del 9 ottobre 1912 sono entrate nella leggenda dell'evento. Indubbiamente la novità della scrittura esige una concentrazione sul testo e sull'emissione fino ad allora sconosciuta. Nessun grande compositore del secolo ha potuto sottrarsi al fascino unico della composizione, quel suo equilibrio sul ciglio del capolavoro e del cattivo gusto, tipico dell'arte mitteleuropea del tempo, che affascinò i professionisti più rigorosi, primi fra tutti Ravel e Strawinsky.

TICINO MUSICA International Classic è un incontro per giovani musicisti provenienti da diversi paesi, che, attraverso lo studio e la pratica con artisti di fama internazionale, possono ampliare i loro orizzonti culturali e approfondire l'esperienza artistica, come preparazione alla loro vita professionale.

Con il Laboratorio di musica contemporanea, TICINO MUSICA propone la nuova musica in una veste completamente rinnovata in cui masterclass di composizione, direzione e vocalità contemporanea si complementano a vicenda, affiancati da cinque rinomati compositori svizzeri che durante il Festival presentano il proprio lavoro in seminari, offrendo ai partecipanti provenienti da tutto il mondo la possibilità di vivere la scena della nuova musica svizzera.

Il laboratorio di musica contemporanea di TICINO MUSICA si concentra non solo sull'approfondimento dei singoli settori specifici, ma mira a creare una stretta collaborazione tra i diversi attori: compositori, interpreti, direttori ed ensemble.

Nel corso di direzione tenuto dal docente Arturo Tamayo, i partecipanti dirigono l'ensemble strumentale con un brano tra i più importanti del XX secolo: Arnold Schoenberg - *Pierrot lunaire* per voce, flauto e ottavino, clarinetto e clarinetto basso, pianoforte, violino e viola, violoncello.

Nel corso di composizione tenuto dai docenti Johannes Schöllhorn e Mathias Steinauer, i partecipanti comporranno alcune miniature presentate nel concerto a Mendrisio.

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO ORE 20.45

MENDRISIO MUSEO D'ARTE CHIOSTRO DEI SERVITI

IN CASO DI MALTEMPO ORATORIO DI SANTA MARIA (PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)

CONCERTO NELL'AMBITO DI TICINO MUSICA

LA CHIAVE DI VOLTA

ENSEMBLE TICINO MUSICA

ARTURO TAMAYO corso di direzione

JOHANNES SCHÖLLHORN e **MATHIAS STEINAUER** corso di composizione

ARNOLD SCHÖNBERG

1874-1951

***Pierrot Lunaire*, op. 21**

Prima parte

1. Ebbro di luna
2. Colombina
3. Il Dandy
4. Una pallida lavandaia
5. Valzer di Chopin
6. Madonna
7. La luna malata

Seconda parte

1. Notte
2. Invocazione a Pierrot
3. Rapina
4. Rosso convivio
5. Ballata della forca
6. Decapitazione
7. Le croci

Terza parte

1. Nostalgia
2. Perfidia
3. Parodia
4. La macchia lunare
5. Serenata
6. Viaggio verso casa
7. Antica fragranza

Completano il programma alcune miniature scritte per l'occasione dagli studenti che seguono il corso di composizione.

«Intorno al 1800 si iniziò un nuovo capitolo della storia del pensiero umano, il capitolo che viene comunemente designato come il periodo romantico. Lo spirito di quell'età è uno spirito che pervade tutti i campi della vita (arte, filosofia, politica) all'azione del quale nessuna nazione in Europa poté sfuggire. Nella musica questo spirito romantico trovò non soltanto la sua espressione più estrema in ordine di tempo, ma anche la sua più potente manifestazione. Nessuna storia del Romanticismo europeo può essere completa senza una storia della musica romantica». L'osservazione del grande musicologo Alfred Einstein vale molto ma anche poco. Perché – per sua stessa ammissione – una volta individuato il grande valore culturale della musica romantica è altresì impossibile stabilirne precisi criteri di definizione.

Il Romanticismo è infatti stato l'epoca dei contrasti deflagranti, per cui un determinato carattere (poniamo: l'intimità) poteva essere definito pienamente romantico al pari del suo esatto contrario (la teatralizzazione). Un'era di dialettiche contraddizioni in cui tutt'al più si possono isolare delle tendenze, in cui il dato fondamentale rimane la singolarità soggettiva di ogni compositore. La persona, cioè il soggetto unico e indivisibile, è perciò il centro del Romanticismo, ed è solo guardando alle singole persone che si può pensare di tracciarne un profilo.

Una di queste singolarità – importante come poche altre nel dar vita all'intero movimento musicale romantico – fu Felix Mendelssohn. Nel conforto di una vita agiata – ancorché piuttosto breve – seppe raccogliere l'eredità beethoveniana e svilupparla nel senso dell'equilibrio più che non dello strappo. Una perfezione apollinea che ben si ritrova nel suo capolavoro *Sogno di una notte di mezza estate*, pagina conosciuta soprattutto per l'Ouverture – scritta in giovanissima età, mentre il resto dell'opera fu completato nella piena maturità – che si inserisce nel genere tipicamente romantico della musica per scena. Un genere ibrido che unisce la poetica della sinfonia alla necessità di accompagnare le azioni teatrali, in questo caso della celebre opera omonima di William Shakespeare.

A sud delle Alpi il Romanticismo ebbe caratteri piuttosto diversi: tranne rarissime eccezioni (spesso dovute all'assunzione di modelli germanici) l'Ottocento musicale italiano significò opera lirica. Così fu per Amilcare Ponchielli – il cremonese che con *La Gioconda* conquistò imperitura fama – che seppe però dedicare pagine anche rilevanti alla letteratura strumentale, come attesta il Divertimento per due clarinetti e orchestra *Il Convegno*.

Da questo punto di vista Giovanni Bottesini rappresentò una significativa eccezione: sia per essersi dedicato quasi esclusivamente alla musica non-vocale (dall'alto del suo virtuosismo, non a caso frequentemente accostato a quello di Paganini) sia per averlo fatto ponendo al centro uno strumento certo non consueto nella letteratura solistica, quale il contrabbasso è. Strumento che nelle sue mani seppe rivelare qualità sino ad allora sconosciute, rivaleggiando con i ben più agili “fratelli d'archi” violino e violoncello.

VENERDÌ 14 AGOSTO ORE 20.45

STABIO PIAZZA CENTRALE (IN CASO DI MALTEMPO ORATORIO)

CONCERTO SINFONICO

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

DIRETTORE PIETRO MIANITI

SOLISTI

PAOLO BELTRAMINI clarinetto

CORRADO GIUFFREDI clarinetto

WALTER ZAGATO violino

ENRICO FAGONE contrabbasso

AMILCARE PONCHIELLI
1834-1886

Il Convegno, op.76 PP.141.1

divertimento per due clarinetti e orchestra
Allegro
Andante sostenuto
Allegro scherzando

GIOVANNI BOTTESINI
1821-1889

Passione amorosa

per violino, contrabbasso e orchestra

FELIX MENDELSSOHN
1809-1847

Sogno di una notte di mezza estate, op.61

Ouverture
Intermezzo
Notturmo
Scherzo



COMUNE DI STABIO

OSI
Orchestra
della Svizzera
italiana

Arcadia?! Un paese, che non esiste. Una macchia di natura, patria della poesia e del libero pensare, che sopravvive da 500 anni. Il verde idillio che affascina ancora oggi. È un rifugio di tranquillità, racchiude nostalgia per la natura e per l'amore, è la nostalgia per un'altra vita. Alla rigogliosa fonte, all'ombra dell'alloro, vi è spazio per l'anima in pena.

Nel XVII e XVIII secolo molti aristocratici commissionavano cantate dallo sfondo arcadico; queste garantivano ai nobili un intrattenimento musicale, letterario e intellettuale di alto livello, quasi delle opere in formato ridotto.

Alessandro Scarlatti era uno tra i più importanti compositori dell'Arcadia, un vero maestro del genere grazie al suo spirito d'iniziativa e alla sua fantasia.

Nel 1706 fu il primo musicista, insieme a Bernardo Pasquini e ad Arcangelo Corelli, ad essere ammesso all'Accademia dell'Arcadia a Roma. Sono oltre 700 tali opere vocali, principalmente per voce sola, ma anche per due voci, e basso continuo che Scarlatti ha scritto; nella maggior parte trattasi di Cantate senza ulteriore strumento melodico.

Il poeta Jacopo Sannazaro nel suo prosimetro di ambientazione pastorale *Arcadia*, scritto a cavallo del 1500, trasferisce nella sua epoca il paradiso terrestre dell'Antichità e il suo ideale di bellezza, narrando le vicende del pastore Sincero, sotto le cui vesti si nasconde il poeta, nella terra greca dell'Arcadia, tra i pastori che trascorrono le loro giornate tra riti e tenzoni di canto (secondo quanto tramandato dalla tradizione classica), inventando nel mondo moderno il mito di questa terra edenica del mondo classico. Nel mondo campestre contemplativo dei pastori e delle loro Ninfe si rispecchia l'uomo amoroso in una specie di introspezione. *Arcadia* descriveva un modo nuovo e allora non convenzionale di accesso alla propria intimità, a dinamiche psico-emozionali fuori dall'ordine del tempo, della società e dei vincoli religiosi.

Nel 2012 Anne Schmid, durante un soggiorno di studio a Venezia, trova presso la Biblioteca Marciana la prima edizione integrale a stampa di *Arcadia* del 1504. Con questo testo vecchio di oltre cinque secoli e un paio di Cantate di Scarlatti prende così avvio un viaggio sulle orme dei pastori verso quella terra edenica, non potendo resistere al fascino della magia e della bellezza che stanno alla fonte del pensiero arcadico. È dunque naturale la scelta di raccogliere tali sensazioni in un CD dal titolo *Fascinazione Arcadia*.

In questo concerto *Arcadia* ci parla anche attraverso i testi di Giancarlo Pontiggia, scrittore residente a Milano, e nei libretti delle cantate di Scarlatti. Le sonate di Giuseppe Sammartini e di Scarlatti svolgono quasi la funzione di musica programmatica, una sorta di „Bilder ohne Worte“, immagini senza parole.

LUNEDÌ 24 AGOSTO ORE 20.45

MENDRISIO CHIESA SAN GIOVANNI (PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)
CONCERTO BAROCCO

FASCINAZIONE ARCADIA

ANNE SCHMID *contralto*

GIANCARLO PONTIGGIA *voce recitante*

DIE FREITAGSAKADEMIE

KATHARINA SUSKE *oboe*, **BALÁZS MÁTÉ** *violoncello*,

JONATHAN RUBIN *liuto*, **CLAIRE ANNE PIGUET** *cembalo*

GIANCARLO PONTIGGIA

*1952

Poesia/Bosco/Cuore/Oh

ALESSANDRO SCARLATTI

1660-1725

Tra le pompe fiorite

Cantata per contralto e basso continuo
Recitativo, aria, recitativo, aria, recitativo aria

JACOPO SANNAZARO

1458-1530

Arcadia
Prologo

GIANCARLO PONTIGGIA

Rami, selve, nomi d'amore: di nuovo

ALESSANDRO SCARLATTI

Tra speranza e timore

Cantata per contralto, oboe e basso continuo
Introduzione, recitativo, aria, recitativo, aria

GIUSEPPE SAMMARTINI

1695-1750

Sonata in sol minore

per oboe solo e basso continuo
Andante, presto, minuetto 1, minuetto 2

GIANCARLO PONTIGGIA

Lascia un segno nel celeste pomeriggio

Nel tempo vuoto

ALESSANDRO SCARLATTI

Sonata I in do minore

per violoncello e basso continuo
Largo, allegro, largo, a tempo giusto

I fiori

Cantata per contralto e basso continuo
Arie, recitativo, arie, recitativo, arie

GIANCARLO PONTIGGIA

Ancora pensieri felici

Il terzo appuntamento del progetto Al femminile è il più audace, ma anche il più stimolante. La poca familiarità dell'ascoltatore con le musiche scritte da donne, come abbiamo potuto sperimentare nei due precedenti concerti, riserva non poche sorprese. Ma cosa potranno avere in comune, stavolta, le compositrici del nostro tempo e le monache benedettine del 1100? Il premio Pulitzer Jennifer Higdon e la visionaria Aliénor de Bretagne.

Il Trio des Alpes, proseguendo la propria ricerca sull'universo musicale femminile iniziata ormai qualche anno fa, ha commissionato a quattro compositrici, diverse per scuola, provenienza geografica e stile, un brano da eseguire per questo progetto. A questi brani sono qui accostate musiche composte da donne del Basso Medioevo, perlopiù monache o badesse. A quell'epoca era impensabile che le donne potessero liberamente esprimersi in musica, come in altre arti, se non all'interno di un contesto ben delimitato che le "separasse", neutralizzando il confronto impari con la controparte maschile.

Ma – ci chiediamo con una provocazione – non accade talvolta ancora oggi di constatare simili marginalizzazioni, al tempo della tanto decantata parità di genere? Non dovrebbero ormai essere scontate uguali opportunità di studio, lavoro e affermazione pubblica? Eppure, basta una scorsa veloce alle locandine delle principali stagioni concertistiche di ogni continente per rendere evidente l'opposto.

Le donne dotate di straordinario talento artistico sono rimaste per lunghi secoli isolate e la loro attività si è svolta ora nei monasteri, ora nelle corti o nei palazzi nobiliari, spesso all'ombra di mariti o familiari illustri. Basti pensare ai nomi delle compositrici che hanno raggiunto una fama tale da preservarle dall'oblio: si contano sulle dita di una mano! Clara Schumann e Fanny Mendelssohn sono certo le più celebrate. Ma basterebbe solo nominare ai più Maria Szymanowska, Alma Mahler, le sorelle Lili e Nadia Boulanger, Rebecca Clarke, Amy Beach, Cécile Chaminade tra le più vicine ai tempi nostri; o Barbara Strozzi e Francesca Caccini, guardando all'epoca barocca. Solo pochi riconosceranno i loro nomi. Pochissimi avranno ascoltato loro musiche, dal vivo o registrate.

Le donne – in ogni epoca e oggi in sempre maggior misura – si esprimono in musica con esiti originalissimi, sensibilità e talento. In questo concerto, che accosta figure di precorritrici ad epigoni moderne, non si intende perorare una causa femminista. Non ce n'è bisogno. Si propone invece di far riflettere e di suscitare il desiderio di conoscere, tramite antiche e nuove sonorità scaturite dall'immaginazione di donne di talento. Ci auguriamo saranno sempre più numerose le occasioni di apprezzarle, in un mondo finalmente privo di qualsiasi artificiale steccato.



Accanto al nuovo allestimento delle collezioni del museo, è in corso l'esposizione dedicata a **Marcello, Adèle d'Affry (1836-1879), duchessa di Castiglione Colonna**

DOMENICA 30 AGOSTO ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE

AL FEMMINILE III

MEDIOEVO VS CONTEMPORANEO

ENSEMBLE VOCALE DEL PROGETTO MEDIOEVO MENDRISIO

Anne-Madeleine Rigolini, Antoinette Gubser, Verlie-Anne Jones, Susanna Di Giusto, Laurie Galfetti, Wilma Brazzola

ENSEMBLE KORYMBOS

ALESSANDRA FIORI direttore, voce e organetto portativo

SILVIA TESTONI voce, MARIANNE GUBRI arpa gotica

TRIO DES ALPES

MIRJAM TSCHOPP violino, CLAUDE HAURI violoncello, CORRADO GRECO pianoforte

MADELEINE RUGGLI 1964

*Eclats **

MARIA BONZANIGO 1966

*Sole sui Cavalli di Sale - Sale sui Cavalli di Sole **

CATERINA CALDERONI 1963

*Turbolenze nel blu **

LINDA DUSMAN 1956

*Thundersnow **

JENNIFER HIGDON 1962

Fiery Red (2003)

ALIÉNOR DE BRETAGNE 1275-1342

Badessa del convento femminile di Fontevraud, Francia

Verbum bonum

COMTESSA BEATRIZ DE DIA 1140-1175

Trobairitz

A chantar

MANOSCRITTO LAS HUELGAS

Convento femminile di Burgos, Spagna

Cleri cetus

MANOSCRITTO Q11

Convento femminile Bologna, Italia

Credo

Exit rosa de spineto

Salve virgo rubens rosa

Ave Maria

* commissione del Trio des Alpes (2014)

Il fascino multiforme dei contrasti, le esperienze musicali di continenti diversi e di epoche differenti, due strumenti diametralmente opposti, uno a fiato e l'altro a pizzico: è un viaggio musicale che sarebbe difficile immaginarsi più ricco di sfaccettature, di contrasti, che prende avvio nella Spagna del rinascimento, nella prima metà del XVI secolo, con una *Fantasia* di Luis de Milán. Musicista virtuoso e compositore, è stato un vero pioniere avendo egli scritto per la prima volta in Europa musica per la vihuela de mano, una sorta di liuto originaria proprio della penisola iberica. Altro fatto molto raro per la sua epoca, ha spesso scritto indicazioni verbali legate alla velocità d'esecuzione sulle sue partiture.

Se Luis de Milán è da considerarsi a tutti gli effetti un precursore, tutt'altro discorso vale per Jean Baptiste Loeillet, compositore fiammingo del periodo barocco, trasferitosi in Inghilterra e soprannominato *John of London*. La sua scrittura estremamente elaborata e caratterizzata da lunghe linee melodiche e da un vivo senso del colore armonico, rispecchiano un gusto personale dell'autore orientato verso la tradizione e la consuetudine. Un'importante nota di merito gli va attribuita per il suo ruolo di divulgatore di opere di compositori a lui coevi, quali per esempio i celebri *Concerti grossi* di Arcangelo Corelli, eseguiti nell'ambito dei numerosi concerti che Loeillet organizzava in casa propria.

Esattamente due secoli dopo la morte del compositore fiammingo nasce, in un Giappone solo da poco sensibile a quella che comunemente definiamo *musica colta*, Toru Takemitsu, che diverrà senza ombra di dubbio il compositore nipponico più celebre al mondo. Il suo linguaggio è del tutto personale, passando dalla libera improvvisazione alla notazione grafica, dalla musica concreta a quella aleatoria sino a riunire la musica tradizionale giapponese e i suoi strumenti con la musica colta occidentale.

Towards the Sea è stato scritto nel 1981 su commissione di Greenpeace nell'ambito della campagna di salvaguardia delle balene. L'autore si ispira al noto racconto di Herman Melville e vuole enfatizzare la dimensione spirituale che scaturisce dal testo. La musica vuole essere un omaggio al mare, creatore di tutte le cose.

Ed è proprio il mare, più precisamente l'Oceano Pacifico, che idealmente superiamo per raggiungere la capitale argentina Buenos Aires e quel genere musicale, il Tango, che nasce proprio grazie all'incontro di culture differenti, contrastanti.

DOMENICA 6 SETTEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO CHIESA SAN GIOVANNI (PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)

MATINÉE

CONTRASTI

LELLO NARCISI flauto

ADALISA CASTELLANETA chitarra

LUYS DE MILAN

1500-1561

Fantasia per chitarra

JEAN BAPTISTE LOEILLET

1680-1730

Sonata in la minore, op.1 n.1 per flauto e chitarra

Adagio

Allegro

Adagio

Giga

TORU TAKEMITSU

1930-1996

Toward the Sea per flauto in sol e chitarra

The night

Moby Dick

ASTOR PIAZZOLLA

1921-1992

Histoire du Tango per flauto e chitarra

Segue degustazione di vini locali

Tre gambe?

Possono avere un design accattivante, ispirare un diffuso senso di comodità o apparire decisamente pratici: ma quando si tratta di scegliere come ammobiliare la propria casa, quasi tutti tralasciano i tavoli a tre gambe per i più tradizionali ripiani con quattro appoggi.

La metafora dell'arredamento può anche apparire azzardata, ma a guardare la storia della musica e il numero delle opere scritte verrebbe da ritenere che anche i compositori – dovendo scegliere una formazione cameristica con strumenti ad arco – hanno quasi sempre privilegiato la stabilità del quartetto rispetto all'eccentricità del trio.

Perché? Sostanzialmente perché solo il quartetto è l'immediato riflesso strumentale della disposizione a quattro voci del corale classico: quattro voci che vanno a combinare gli accordi fondamentali dell'armonia tonale. Anche con solo tre voci, si dirà, l'armonia riesce ad esprimere il proprio senso, ma è anche vero che certi contorni degli accordi possono farsi sfumati, meno nitidi. E anche l'equilibrio tra le voci basse e le voci alte è più stabile in un 2+2, piuttosto che in un 2+1 o in un 1+2.

Qui stanno – a grandi linee – i vantaggi del quartetto. Che non per forza significano svantaggi per il trio: facendo di necessità virtù ed inventando il modo di supplire a determinate mancanze l'ingegno del compositore si può anzi mettere in mostra in modo più pronunciato.

È questo certamente il caso della *Serenata* op. 8 di Beethoven, che insieme ai tre trii dell'op. 9 rappresentano forse l'apice di questo specifico repertorio e un modello per tutti i compositori che seguiranno.

Non per Schubert però. Nell'ascoltare la breve pagina che è il *Trio in si bemolle maggiore*, sembra proprio che il compositore austriaco non fosse a conoscenza delle opere di Beethoven, tanta è la semplicità di costruzione della forma-sonata di quest'unico movimento, definito da Alfred Einstein «molto grazioso, mozartiano, fluente e melodico, ma niente di più».

Restano sconosciuti i motivi che indussero Schubert ad abbandonarne la composizione dopo il primo movimento (esistono anche 39 battute di quello che sembra essere un Andante). L'anno di composizione, il 1816, cade però in un periodo particolare della vita del compositore, periodo che lo stesso studioso Einstein ha definito «l'anno dell'indecisione». Il fallito tentativo di trovare lavoro come direttore musicale presso una scuola e la delusione per la freddezza di Goethe nei suoi confronti, sicuramente ebbero una ripercussione sulle opere, e solo nel campo della liederistica Schubert sembrava concentrato verso un preciso obiettivo.

Bisogna tener conto, però, del contesto musicale nel quale nascevano molte delle pagine cameristiche di Schubert, e cioè quelle serate viennesi definite "schubertiadi". In quest'ottica anche l'unico movimento del *Trio* è un passo segnato dal musicista nel trasformare un genere d'occasione in un'originale espressione del pensiero musicale; materiali sonori che facevano parte del patrimonio collettivo dei partecipanti a quelle serate (memorie mozartiane, fraseggi haydniani, musiche popolari) uscivano trasformati, ma sempre familiari, dalle mani di Schubert.

DOMENICA 4 OTTOBRE ORE 10.30

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO (PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)

MATINÉE

CAPOLAVORI PER TRE ARCHI

BEAUX ARTS STRING TRIO

JOAQUIN PALOMARES violino

DUCCIO BELUFFI viola

HERWIG CORYN violoncello

FRANZ SCHUBERT

1797-1828

Trio n.1 in si bemolle maggiore, D 471

Allegro

LUDWIG VAN BEETHOVEN

1770-1827

Serenata n.2 in re maggiore, op.8

Marcia - Allegro. Adagio

Minuetto: Allegretto

Adagio

Allegretto alla Polacca

Tema con variazioni: Andante quasi Allegretto - Marcia

Segue degustazione di vini delle Cantine Latini di Tremona

Accesso difficoltoso ai disabili causa scale.

Nell'annesso Museo d'Arte Mendrisio ha luogo la mostra
ROMA ETERNA. 2000 anni di scultura dalle collezioni Santarelli e Zeri.

Mendrisio
Museo d'arte

Cantine Latini
Tremona

A ridosso degli anni trenta dell'Ottocento, J. N. Hummel godeva di una grandissima fama come pianista, come compositore e didatta. A Vienna era considerato unico e degno erede della scuola mozartiana. La confidenza di Hummel con il linguaggio mozartiano ha radici lontane. Essa risale al 1786, quando il giovanissimo Johann Nepomuk venne accolto dalla famiglia Mozart nella propria abitazione, dove visse per ben due anni. Qui il giovane musicista prese parte alla vita pubblica e privata del compositore, venendo a contatto diretto con tutte le opere che conobbero la luce in quegli anni, periodo certamente tra i più fecondi della parabola compositiva mozartiana. L'interesse e la profonda conoscenza da parte di Hummel del repertorio per fortepiano e orchestra del suo maestro è testimoniato da numerosissimi resoconti: oltre ad aver assistito direttamente alla nascita di molti dei capolavori di quegli anni, egli stesso in più di un'occasione deve aver studiato questi brani con il suo maestro, eseguendoli pubblicamente in sua presenza.

È da questa sua riconosciuta autorità, sommata al largo consenso che riscosse come compositore e al crescente desiderio di riscoperta dei maestri del passato, che si formò il contesto nel quale Hummel diede vita alle sue numerosissime trascrizioni (circa cinquanta), principalmente per flauto, violino, violoncello e fortepiano. La maggior parte di esse vennero pubblicate in Inghilterra ed il repertorio trascritto variava dalla musica sinfonica, a quella strumentale fino alle ouvertures d'opera dei grandi compositori suoi contemporanei quali Mozart, Beethoven e Haydn.

La vasta richiesta da parte del mercato di questo tipo di composizioni era legata principalmente ad una nuova e larga fetta di pubblico, quella proveniente dall'ascesa delle classi borghesi, che alla soglia degli anni trenta dell'Ottocento stava condizionando la formazione di un nuovo repertorio, quello dell'*Hausmusik*, all'interno del quale il genere delle trascrizioni era estremamente diffuso.

È proprio il diffondersi dei concerti nei salotti borghesi che porta molti altri compositori a cimentarsi con i temi operistici facendone variazioni virtuosistiche. Tra questi Franz Doppler, flautista dalle doti straordinarie nonché abile compositore, che con la sua scrittura infarcita di influenze ungheresi e russe ha incontrato il gusto del pubblico sin dal suo debutto.

Tra i più grandi operisti è certamente da citare Gaetano Donizetti. Straordinaria la quantità di composizioni da lui firmate, in primo piano naturalmente le 74 opere. Ma questo rappresenta solo una parte del lavoro del grande compositore bergamasco. Ha scritto numerose composizioni vocali sacre e religiose, innumerevoli composizioni vocali profane e da camera e non mancano neppure le composizioni strumentali da camera, tra cui l'amabilissimo trio proposto.

DOMENICA 25 OTTOBRE ORE 11.15

LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA

MATINÉE

TRASCRIZIONI E VIRTUOSISMI

TRIO MARINETTI

STEFANO MAFFIZZONI flauto

RICCARDO MALFATTO violino

LORELLA RUFFIN pianoforte

con la partecipazione della violoncellista

VERÒNICA ANDREA NAVA PUERTO

WOLFGANG AMADEUS MOZART

1756-1791

Sinfonia n. 36 in do maggiore, K 425 "Linzer"

Trascrizione di J.N.Hummel (1778-1837)

Adagio

Allegro spiritoso

Poco adagio

Minuetto trio

Finale presto

GAETANO DONIZETTI

1797-1848

Trio in fa maggiore

Larghetto

Allegro

FRANZ E KARL DOPPLER

1821-1883 / 1825-1900

Fantasia op.38, sul Rigoletto di G. Verdi

Allegro assai moderato

Tema e variazioni

Allegro

Accanto al nuovo allestimento delle collezioni del museo è in corso l'esposizione **Corpo e potere**



Singolare destino quello di *Le carnaval des animaux*: diventare il brano più celebrato e diffuso di un compositore che ne aveva assolutamente proibito l'esecuzione. Ma forse proprio in questo paradosso è possibile cogliere i motivi più autentici della proibizione: Camille Saint-Saëns temeva che l'esecuzione pubblica della deliziosa partitura potesse compromettere la sua immagine di compositore "serio".

L'opera, per due pianoforti e piccola orchestra, fu scritto per le festività di un martedì grasso da celebrare con gli amici, ed eseguito a Parigi il 9 marzo 1886 nella casa del violoncellista Charles Lebouc. Questa "grande fantasia zoologica" piacque subito per la brillantezza della scrittura, piena di verve e di humour, e per la singolarità del soggetto, con quegli animali che erano anche una ironica carrellata di personaggi dell'ambiente musicale parigino. Perciò a Saint-Saëns non sembrò opportuno pubblicare una partitura così "scottante" che avrebbe potuto nuocere alla sua carriera (si pensi ai critici musicali che Saint-Saëns trasforma, nel suo zoo, in asini o in fossili), e quindi proibì che venisse data alle stampe prima della sua morte. Ad eccezione del famoso *Cigno*, che fu adottato nel 1905 dal coreografo Michel Fokine per una celebre assolo destinato alla ballerina Anna Pavlova.

I quattordici pezzi che compongono questa fantasia zoologica sono come una serie di ritratti e di caricature, illustrati con straordinario acume, un gusto caustico, sottili dettagli per i quali Saint-Saëns fece ricorso a tutti i ferri del mestiere: sfruttando un organico assai ridotto ma molto duttile (che comprende flauto, ottavino, clarinetto, due pianoforti, archi, uno xilofono e un'armonica a vetro), trattando virtuosisticamente gli strumenti, ricorrendo a forme condensate e a rapide concatenazioni delle idee musicali, utilizzando qua e là citazioni di pezzi celebri, abilmente contraffatte.

Nella versione proposta, arrangiata per quintetto di fiati, vengono mantenute tutte le caratteristiche intrinseche dell'opera, adattate per l'occasione alle esigenze sceniche.

Lo spettacolo è concepito come la rappresentazione festiva dell'opera, in un giorno di carnevale, sotto la direzione del maestro in persona. Per dar vita a questo divertimento, Saint-Saëns costringe i suoi musicisti ad abbandonare i consueti vestiti da pinguini-becchini e ad alzarsi dalle loro confortevoli sedie. Lui stesso si trasforma in direttore di circo e fa entrare in pista gli animali-marionette. E perfino il pubblico sarà chiamato a partecipare al grande divertimento!

DOMENICA 22 NOVEMBRE ORE 15.00 E 17.00

STABIO AULA MAGNA DELLE SCUOLE MEDIE

SPETTACOLO MUSICO-TEATRALE PROMOSSO DA MARIBUR NELL'AMBITO DELLA XXII EDIZIONE DELLA RASSEGNA DEL TEATRO DI FIGURA OTTELLO SARZI

IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI

QUINTETTO ANDERSEN

ELENA PAGANESSI flauto

GIOVANNI SANVITO oboe

ALBERTO LONGHI clarinetto

CRISTINA PINI corno

MICHELE COLOMBO fagotto

Copione e regia **MICHEL POLETTI**

Coordinamento scenico **LUCIA BASSETTI**

Marionette, marionettisti e attori **COMPAGNIA MUSICATEATRO-TAA**

Musica di Camille Saint-Saëns

Ma se il pappagallo volesse diventare Re della Foresta? Se il leone volesse uscire dalla gabbia per spaventare il clarinetista? Se la volpe nel rincorrere galli e galline, saltasse dispettosamente sulle spalle del clarinetista o sulle ginocchia della cornista? Se gli asini si contestassero il titolo di somaro più veloce del mondo? Se i misteriosi "personaggi dalle lunghe orecchie" fossero nascosti fra gli spettatori?

Dai 4 anni

Durata: 50 minuti

Riservazione necessaria sul sito www.rassegna.maribur.com/tickets

maribur
Rassegna teatro di figura Otello Sarzi



COMUNE DI STABIO

Pochi sono i fiumi che possono vantarsi di evocare tante emozioni quante lo fa il Danubio. Un fiume che nasce nella Foresta Nera e sfocia nel Mar Nero, attraversando dieci paesi e capitali quali Vienna e Budapest, lungo un corso di quasi tremila chilometri. Un fiume che segnava il confine per l'Impero Romano e che Ovidio, negli anni dell'esilio, ne cantò dolorosamente le acque ghiacciate tra rive popolate di barbari nel suo poema *Tristia*.

Ma è nei musicisti che il Danubio ha acceso con forza la miccia della creatività, a cominciare dal celebre Valzer *Sul bel Danubio blu* di Johann Strauss figlio. Tra i grandi estimatori del brano vi era anche l'amico Johannes Brahms che commentò ammirato il brano con la frase: "peccato non l'abbia scritto io".

Il giovane Brahms, non ancora ventenne, per guadagnarsi da vivere suonava con piccoli complessi in locali del porto di Amburgo dove era nato. È lì che conosce la musica degli zingari e dei musicisti venuti dall'est lungo il Danubio, e colpito dalla bellezza di queste melodie ne trascrive in gran quantità per pianoforte a quattro mani raccogliendole sotto il nome di danze ungheresi. Negli stessi anni un altro compositore, Franz Liszt, si cimenta con i temi della tradizione ungherese, seppur con motivazioni differenti. Scrive infatti tali pagine in onore dei moti rivoluzionari del democratico Lajos Kossuth per l'indipendenza dell'Ungheria dall'Austria.

In Ungheria nasce anche la *Polka*, ritenuta, come indica anche il suo nome, una variante boema d'una danza d'origine polacca. Tra le più celebri sono certamente da citare quelle di Johann Strauss figlio, abile ad affiancare ai suoi valzer dalle melodie sentimentali e nostalgiche questa nuova danza, energica e gioiosa.

Ed è proprio il susseguirsi di valzer e polche che rende Vienna capitale europea del ballo: le feste che vi si svolgevano tra il 1865 e il 1897 raggiungevano dimensioni incredibili. L'*Apolloaal* (Sala Apollo), la più grande sala di ballo della città, riusciva a contenere fino a 10 000 ospiti, in serate che si protraevano fino alle prime ore del mattino.

E pensare che una cronaca tedesca del 1804, dunque agli albori dell'espansione in Europa, descriveva una coppia intenta a ballare il valzer "così strettamente allacciata" da volteggiare "in un atteggiamento sconvenientissimo: la mano del maschio che tiene il vestito – continuava piccante l'articolista – poggia ben ferma sul petto della donna premendo con lascivia ad ogni piccolo movimento".

DOMENICA 29 NOVEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO (PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)

MATINÉE

SULLE RIVE DEL DANUBIO

ROBERTO METRO e ELVIRA FOTI pianoforte a quattro mani

JOHANN STRAUSS figlio
1825-1899

Rosen aus dem Süden Walzer, op. 388

Tritsch-Tratsch Polka, op. 214

JOHANNES BRAHMS
1833-1897

Danza ungherese n. 5

FRANZ LISZT
1811-1886

Rapsodia ungherese n. 6

JOHANN STRAUSS figlio

Unter Donner und Blitz Polka schnell, op. 324

An der schönen blauen Donau Walzer, op. 314

JOHANN STRAUSS padre
1804-1849

Radetzky-Marsch, op. 228

Seguirà una degustazione di vini della Cantina FA'WINO di Mendrisio

Pianoforte Steinway Gran Concerto messo a disposizione dall'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del Mondo, nell'ambito della sezione musicale dedicata ad Arturo Benedetti Michelangeli, presieduta da Paolo Andrea Mettel.

Accesso difficoltoso ai disabili causa scale.

Nell'annesso Museo d'Arte Mendrisio ha luogo la mostra
ROMA ETERNA. 2000 anni di scultura dalle collezioni Santarelli e Zeri.

Mendrisio
Museo d'arte

FA'
WI
NO

L'Opera teatrale, fenomeno dominante nell'Europa del XIX secolo, sorgeva in un vortice di sentimenti profondi stimolati dalla corrente romantica, fermento che creò importanti mutamenti nella società e nel costume del tempo. Fu proprio in quel periodo che la cultura musicale si diffuse nelle sale da concerto e nei salotti. Che cosa si faceva in un salotto? Conversazione, musica, canto, lettura. Parte essenziale del gioco erano il vedere e l'essere visti, il giudicare e l'essere giudicati, il chiacchierare e l'essere chiacchierati.

Fu in questa atmosfera che entrò in gioco la necessità di portare l'Opera in tali ambienti, quale forma artistica che più di ogni altra concentrava le attese del pubblico.

Da qui l'utilizzo di forme compositive quali la variazione o la fantasia – tecniche in cui un'idea musicale viene modificata rispetto alla sua forma e riproposta per un organico strumentale diverso dall'originale, spesso in chiave virtuosistica.

Pur non facendo parte di questo genere, la Sonata in do maggiore di Gaetano Donizetti possiede appieno il carattere teatrale e la scrittura agile e brillante che degnamente esprimono i tratti compositivi operistici: i suoi due brevi movimenti, un *Largo* introduttivo in do minore e un *Allegro* in forma sonata in maggiore, presentano temi cristallini e improntati a una sobria semplicità.

Brillante esempio di variazioni è invece rappresentato dall'aria variata *Là ci darem la mano*, tratta dalla celebre opera *Don Giovanni* di W. Mozart e composta dall'autore partenopeo Saverio Mercadante.

Dopo l'esposizione del tema, che svela una scrittura elegante e fluida, si alternano tratti tecnici a momenti lirici, proposti con coerenza nel divenire musicale.

Seguendo nel programma incontriamo Francois Borne, primo flauto del Grand Théâtre de Bordeaux negli ultimi anni del 1800. A lui si devono importanti innovazioni meccaniche sul flauto traverso, e con la sua *Fantaisie Brillante* sull'opera *Carmen* di Bizet per flauto e pianoforte mise alla prova l'agilità e l'estensione dello strumento, oltre al virtuosismo degli esecutori.

Il nostro filo musicale ci conduce a Frédéric Chopin, autore delle Variazioni per flauto e pianoforte sul tema dell'aria *Non più mesta* da *La Cenerentola* di Rossini. E' un'opera giovanile dell'autore polacco, in cui tuttavia si evince già la sua arte nel parafrasare temi melodici: in particolare nella seconda variazione (in tonalità minore) emerge l'atmosfera intimistica che distingue la personalità dell'autore.

E' tuttavia nel brano di chiusura, la *Fantasia brillante* di Paul Agricole Genin su temi tratti dalla *Traviata* di Verdi, che meglio si esprime il significato di questo genere: un'opera libera, letteralmente "fantastica", che affonda le radici nell'improvvisazione e avvolge l'ascoltatore di impressioni sonore come in un sogno.

Al pari di nobili e borghesi nei salotti ottocenteschi, sarà dunque possibile chiudere gli occhi e cullarsi all'eco di quei temi tanto cari agli amanti dell'opera – simbolo musicale di un'intera epoca.

DOMENICA 6 DICEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO (PRESSO MUSEO D'ARTE MENDRISIO)

MATINÉE

OPERA IN SALOTTO

Parafrasi, fantasie e variazioni su celebri arie d'opera

GIUSEPPE NESE flauto

GABRIELLA ORLANDO pianoforte

GAETANO DONIZETTI

1797-1848

Sonata in Do maggiore

Adagio

Allegro

SAVERIO MERCADANTE

1795-1870

Aria variata "Là ci darem la mano" di W.A. Mozart

per flauto solo

FRANÇOIS BORNE

1840-1920

Fantasia su temi dell'opera "Carmen" di G. Bizet

FRYDERICK CHOPIN

1810-1849

Tema e variazioni su temi dell'opera "Cenerentola" di G. Rossini

PAUL GENIN

1832-1903

Fantasia brillante su temi dell'opera "La Traviata" di G. Verdi

Segue degustazione di vini delle Cantine Latini di Tremona

Pianoforte Steinway Gran Concerto messo a disposizione dall'Associazione Mendrisio

Mario Luzi Poesia del Mondo, nell'ambito della sezione musicale dedicata ad Arturo

Benedetti Michelangeli, presieduta da Paolo Andrea Mettel.

Accesso difficoltoso ai disabili causa scale.

Nell'annesso Museo d'Arte Mendrisio ha luogo la mostra

ROMA ETERNA. 2000 anni di scultura dalle collezioni Santarelli e Zeri.

Mendrisio
Museo d'arte

Cantine Latini
Tremona

COMPOSITRICI - CONCERTO DI DOMENICA 30 AGOSTO

MARIA BONZANIGO è nata a Losanna. Allieva di Paul Glass per la composizione, ha studiato anche danza, coreografia e pedagogia. Dall'incontro con Daniele Finzi Pasca nel 1984 è nata una lunga e proficua collaborazione che prosegue tutt'oggi, con una particolare visione della clowneria, della danza e del gioco battezzata da loro stessi "teatro della carezza". Ha composto per il Cirque Eloize di Montréal e per il Cirque du Soleil. Nel 2006 ha fatto parte del gruppo regia della cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Torino, curando parte delle coreografie e scrivendo uno dei brani originali per la cerimonia. Nel 2011 ha cofondato la Compagnia Finzi Pasca. Oltre a musiche di scena ha scritto musica da camera, corale e orchestrale. Le sue opere sono editate da Jecklin, Teatro Sunil, Cirque Eloize, Cirque du Soleil, De Agostini e Compagnia Finzi Pasca.

CATERINA CALDERONI è nata a Ravenna, si è diplomata in pianoforte con Daniel Rivera e in composizione con Bruno Bettinelli, perfezionandosi con Franco Donatoni e frequentando i corsi di informatica musicale di AGON a Milano. Ha vinto la I edizione del Concorso di Composizione Musica per Film indetto da Ennio Morricone all'Accademia Chigiana di Siena. Ha realizzato colonne sonore per la RAI, sonorizzazioni di opere, video e performance di artisti contemporanei. Per Ricordi ha curato riduzioni per canto e piano e per piccola orchestra di opere di repertorio e contemporanee. Nel 2010 è stata composer in residence presso l'UMBC di Baltimora (USA), e nel 2011 guest composer alla Rutgers University (New Jersey). Ha insegnato Composizione nei Conservatori di Bari, Piacenza e Castelfranco Veneto. Ha pubblicato per Ricordi, Bèrben, Rugginenti, Ut Orpheus, Sconfinarte e NEUMA

Le composizioni della statunitense **LINDA DUSMAN** riflettono la vastità dei suoi interessi, con influenze che vanno dal personale al politico. Il suo recente CD *I need no words* contiene brani su testi scelti, da Joan Retallack a Emily Dickinson. I suoi più recenti lavori sono *Thundersnow*, eseguito in prima esecuzione dal Trio des Alpes nel 2014, e *Subterranea* per quartetto di percussioni. E' stata premiata dall'International Alliance for Women in Music, dallo Stato del Maryland e dalla Mid-Atlantic Arts Foundation, tra gli altri. Le sue composizioni sono editate da *Resound Press* (casa editrice digitale dedicata alla musica di compositrici da lei fondata) e incise dalle etichette NEUMA, Capstone, e New Albany. E' docente all'UMBC di Baltimora dove è stata presidente del dipartimento di musica dal 2000 al 2008.

JENNIFER HIGDON è una figura di spicco della musica contemporanea, avendo ricevuto il Premio Pulitzer in Musica nel 2010 per il suo Concerto per Violino e un premio Grammy nello stesso anno per il suo Concerto per Percussioni. Le sue compo-

sizioni sono eseguite centinaia di volte l'anno e il suo *Blue Cathedral* vanta oltre 500 esecuzioni in tutto il mondo dalla prima esecuzione nel 2000. Suoi lavori sono stati incisi in oltre 50 CD. E' titolare di cattedra al Curtis Institute of Music di Philadelphia e la sua musica è edita in esclusiva da Lawdon Press.

MADELEINE RUGGLI è nata a Thalwil, sul Lago di Zurigo. Ha completato gli studi musicali a Zurigo diplomandosi in composizione, teoria musicale e canto solistico. Il suo catalogo comprende brani orchestrali e musica da camera per varie formazioni. Nel 2001 si è aggiudicata l'anno sabbatico offerto dalla Città di Zurigo per la sua attività di compositrice. I suoi lavori sono editi da Ricordi München – Tre Media. E' stata assistente di teoria musicale alla Musikhochschule di Zurigo, e dal 2004 è docente di storia della musica, teoria musicale e interpretazione liederistica/musica da camera alla Musikhochschule di Lucerna.

INTERPRETI

PEO ALFONSI si diploma col massimo dei voti in chitarra presso il Conservatorio di Cagliari. Da sempre ha affiancato agli studi classici un interesse profondo per il jazz e la musica popolare. Ha suonato in tutto il mondo collaborando, tra gli altri, con: Pat Metheny, Gonzalo Rubalcaba, Kenny Wheeler, Trilok Gurtu, Marc Ribot, Chris Laurence, Martin France, Guinga, Ares Tivolazzi, Paolo Fresu, Antonello Salis, Stefano Battaglia, Furio Di Castri, Mark Harris, Horacio Hernandez, Noa, Gil Dor, Miguel Angel Cortes, Roberto Ottaviano, Vincent Courtois, Elena Ledda, Mauro Pagani, Gabin Dabirè, Luis Agudo. Si è esibito in molti tra i più importanti festival jazz del mondo. Dal 2006 inizia la collaborazione con il chitarrista Al Di Meola col quale incide il live CD *Midsummer night in Sardinia* e un anno dopo lo stesso Di Meola lo invita ad unirsi stabilmente al suo quartetto New World Sinfonia. Si è esibito per diversi anni in duo con la cantante londinese Norma Winstone. Nel 2003 crea il trio Ammentos con Fausto Beccalossi e Salvatore Maiore, con cui incide per l'etichetta Velut Luna. Ha inciso oltre venti album composti interamente da sue composizioni, per Egea Records, vincendo numerosi premi discografici. Nell'ambito della musica classica, oltre a tenere recital solistici, ha lavorato come prima chitarra nell'Orchestra dell'Ente Lirico di Cagliari. Ha preso parte alla realizzazione delle musiche cinematografiche e teatrali. Insegna chitarra jazz al Conservatorio di Verona.

BEAUX ARTS STRING TRIO è un ensemble internazionale composto da musicisti virtuosi che hanno vinto premi in prestigiosi concorsi nazionali e internazionali. Hanno suonato in tutta Europa, America e Asia, partecipando ai rinomati festival di Granada, Santander, Tanglewood, Banf, Evian, Lione, Santorini, Spoleto e altri.

Come solisti si sono esibiti con le migliori orchestre quali quelle di Siviglia, Valencia, Oviedo, Castilla e Leon, l'Orchestra Nazionale della Catalogna, l'Orchestra Nazionale di Flandes, l'Orchestra Nazionale di Spagna, l'Orchestra Nazionale del Belgio, London Philharmonia, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano. Hanno inciso per le etichette ASV (Regno Unito), Prodigital Records (USA), Sony, Dahiz Productions. Nelle ultime stagioni concertistiche hanno suonato il trio di Schubert e di Beethoven nelle principali città spagnole. Sono membri del prestigioso "Beethoven Klavierquartett".

PAOLO BELTRAMINI primo premio assoluto al Concorso Internazionale Primavera di Praga 1996, un primo premio assoluto e un premio speciale della stampa al Concorso Internazionale di musica da camera di Trapani e un secondo premio al Concorso Internazionale di musica da camera di Parigi: una lunga serie di prestigiosi riconoscimenti che il clarinetista ha ottenuto dall'inizio della sua carriera ad oggi e che lo hanno imposto all'attenzione del pubblico e della critica come uno dei più interessanti virtuosi odierni di strumento a fiato. È ospite delle più rinomate istituzioni concertistiche d'Europa, Africa, Asia e America. Come primo clarinetto collabora con l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, sotto la guida di direttori d'orchestra del calibro di Haitink, Janson, Askenazy, Harding, Järvi, Myung-Whun Chung, Sinopoli, Lombard, Pletnev, Gatti. È regolarmente invitato a tenere masterclass in Usa, Giappone, Portogallo, Slovenia, Francia e Italia. Incide per Chandos, Ricordi, Fonit Cetra, Stradivarius, AS disc, RS, Rainbow e ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per la Rai, la RSI ed altre emittenti europee. Attualmente è primo clarinetto dell'Orchestra della Svizzera italiana e titolare della cattedra di clarinetto presso la Hochschule di Lucerna.

NAOMI BERRILL è nata a Galway in Irlanda e dall'età di sette anni suona il violoncello. Studia prima presso la Royal Irish Academy of Music, poi con Robert Irvine presso la Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow, dove segue corsi anche di composizione elettroacustica, piano jazz e violoncello folk. Nel 2005 fa il suo debutto con le "Variazioni su un tema rococò" per violoncello e orchestra di Ciaikovskij, proseguendo i propri studi in Italia sotto la guida di Enrico Bronzi e Francesco Dillon. Sempre in Italia, dove nel frattempo si è trasferita, entra a far parte del Quartetto Indaco e dell'ensemble contemporaneo della Fondazione Musica per Roma. Nel 2009 collabora con il New York City Ballet per una première a Spoleto e nel 2012 presenta il suo progetto "HomeMadeMusic" presso il Teatro Valle Occupato di Roma su invito di Giovanni Sollima, uno dei suoi più convinti sostenitori, che ha voluto coinvolgerla anche nel suo progetto "100 violoncelli" per il concerto del Primo Maggio 2013. Si esibisce regolarmente all'interno di ensemble da camera come il Fontana Mix e Alter Ego e di gruppi di danza come la Compagnia Virgilio Sieni. Collabora

con Musicamorfofi dal suo arrivo in Italia nel 2004 in progetti con Giovanni Falzone e Mauro Ermanno Giovanardi. Il 10 ottobre 2014 è stato presentato al Galway Jazz Festival il suo primo disco *From the Ground*.

MARIO CARBOTTA apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionale, ha tenuto concerti in alcune delle più prestigiose sale d'Europa, Medioriente, Nord e Sud America, Asia. Ha interpretato gran parte del repertorio solistico del suo strumento accompagnato da oltre sessanta orchestre sinfoniche e da camera con la direzione di prestigiosi direttori. Nel campo della musica da camera ha suonato con alcuni dei migliori strumentisti italiani; ha inciso 16 CD (tra cui i concerti per flauto e orchestra di G. B. Viotti, i Masonic Songs di C. Fürstenau sotto la direzione di Diego Fasolis, i duetti di A. Rolla per flauto e violino) per le etichette Dynamic, Tactus e Nuova Era. Tiene corsi e masterclass in Italia e all'estero ed insegna presso I.S.S.M. "L. Boccherini" di Lucca.

ADALISA CASTELLANETA si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio di Musica di Bari. Successivamente ha studiato con S. Grondona all'Accademia Musicale Pescarese, e con J. Tomas in Spagna e all'Accademia Spagnola di Belle Arti a Roma. Allieva di O. Ghiglia all'Accademia Chigiana, vi ha seguito anche i corsi di musica strumentale contemporanea con A. Meunier e i seminari di direzione d'orchestra tenuti da Y. Temirkanov. Durante la sua attività concertistica si è esibita in noti centri musicali in Italia e all'estero suonando per importanti festival e società di concerti, tra i quali il Festival di Lubiana, l'International Festival "Kiev Summer Music Evenings", il Festival Arena di Verona, Festival della Valle d'Itria, Euromusica e, come solista, con orchestre tra cui l'Orchestra da camera di Mannheim, l'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ucraina, l'Orchestra Nazionale della Radio di Bucarest, la Deutsche Kammer Virtuosen di Mainz, gli Hellas Soloists, i Solisti Aquilani, l'Orchestra della Radiotelevisione di S. Pietroburgo. Ha frequentato intensamente il repertorio cameristico, sia in formazioni con quartetto d'archi (tra gli altri il "Quartett Sebastian" di Zagabria), sia con altri strumentisti (tra i quali il flautista Mario Caroli). Per la RAI ha registrato musiche di Bach e Villa Lobos; in prima esecuzione assoluta ha inciso brani di Mauro, Emilia e Michele Giuliani, riscuotendo ampi consensi di critica. E' docente di chitarra classica presso il Conservatorio di Monopoli.

FRANCESCO D'AURIA inizia gli studi musicali nell'ambito delle scuole jazz dell'area milanese frequentando i corsi di batteria con E. Lucchini, G. Pillot e C. Sola. In seguito è allievo di R. Robertson e partecipa a corsi tenuti da E. Jones e P. Motian. Si diploma in Strumenti a percussione presso il Conservatorio di Milano studiando con i maestri F. Campioni, M. Ben Omar, W. Morelli e G. Sciuto. Nel 1995 si è recato negli Stati Uniti dove ha studiato con S. Hadden al Berklee College of Music di Boston.

Nel 2001 si diploma in Musica Jazz presso il Conservatorio di Parma studiando con i maestri T. Lama, P. Leveratto e F. di Castri. Ha collaborato con diversi musicisti, tra i quali: Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Tony Scott, Garrison Fewell, Bob Muser, Danny Gottlieb, Uri Caine, Furio Di Castri, Riccardo Fioravanti, Donovan Mixon, Mario Arcari, Gabriele Mirabassi, Michel Godard, Attilio Zanchi, Gunter Sommer, David Jackson, Bebo Ferra, Andrea Dulbecco, Conny Bauer, Uwe Kropinski, Eleonora D'Ettole, Tamara Obrovac, Luca Gusella, Tiziana Ghiglioni, Jonny Falzone e Roberto Martinelli partecipando ad importanti Festival in Italia e all'estero. E' docente della cattedra di "Strumenti a percussione" presso l'Istituto Comprensivo di Cadorago e di batteria e percussioni jazz presso i Conservatori di Brescia e di Mantova. Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero.

DANIELE DI BONAVENTURA nasce a Fermo, nelle Marche. Compositore, arrangiatore, pianista e bandoneonista, ha coltivato sin dall'inizio della sua attività un forte interesse per la musica improvvisata pur avendo una formazione musicale di estrazione classica (diploma in Composizione) con lo studio del pianoforte, del violoncello, della composizione e della direzione d'orchestra. Ha suonato, registrato e collaborato con: Enrico Rava, Paolo Fresu, Oliver Lake, David Murray, Miroslav Vitous, Rita Marcotulli, Dave Liebman, Toots Thielemans, Omar Sosa, Flavio Boltro, Joanne Brackeen, Greg Osby, Ira Coleman, Dino Saluzzi, Javier Girotto, Cèsar Stroscio, Tenores di Bitti, Enzo Favata, Aires Tango, Peppe Servillo, David Riordino, Francesco Guccini, Sergio Cammariere, Lella Costa, Eugenio Allegri, Alessandro Haber, Giuseppe Piccioni, Mimmo Cuticchio, Custòdio Castelo, André Jaume, Tiziana Ghiglioni, Furio Di Castri, U.T. Ghandi e Luis Agudo.

ENSEMBLE KORYMBOS è un ensemble femminile che si propone di esplorare repertori di confine tra musica antica e popolare. Il progetto nasce nel 2008, tra colleghe legate da molti anni di collaborazione in vari gruppi (Acantus, Cappella Artemisia, Vocinblu), e debutta nell'ambito del festival "Ancilla Domini", organizzato presso il complesso di S. Stefano a Bologna. In quest'occasione viene per la prima volta proposto, in forma seminariale con concerto finale, il repertorio del manoscritto Q.11 del Museo della musica di Bologna, unica fonte italiana conosciuta di musica sacra per voci femminili. Il programma, comprensivo di laboratorio, viene quindi accolto dalla Societas Raffaello Sanzio e proposto, in forma di spettacolo per voci soliste, recitanti e coro di allieve, nella stagione del Teatro Bonci di Cesena, all'interno del festival "Mantica". La stessa formula viene ripresa dall'Éspace Malraux - Scène nationale de Chambéry et de la Savoie, e alcune volte anche in Italia. Da una collaborazione fra Tactus ed Éspace Malraux, nel 2010 si attua il lavoro discografico sul manoscritto Q.11, pubblicato nel giugno 2011.

ENSEMBLE VOCALE DEL PROGETTO MEDIO-EVO nasce grazie ad un corso biennale organizzato da Musica nel Mendrisiotto nel 2013 incentrato sulla musica europea sacra e profana medievale. Responsabile didattico e artistico è Ulrich Pfeifer che ha studiato musicologia e canto medievale a Gottinga, Colonia, Parigi e Ginevra. Ha collaborato con le maggiori formazioni di musica medievale come tenore e strumentista di sinfonia, organistrum, ghironda e carillon di campane pitagoriche. Ha svolto un'intensa attività concertistica e discografica nazionale ed internazionale con l'Ensemble Micrologus di Assisi. Inoltre ha lavorato presso la Biblioteca del Conservatorio di Milano e come ricercatore delle fonti musicali presso l'Ufficio Ricerca Fondi Musicali (URFM), per il quale ha tra l'altro effettuato il primo censimento italiano delle fonti musicali nelle biblioteche della Corsica. Insegna canto gregoriano e polifonia medievale al Centro studi europeo di musica medievale di Spello, in provincia di Perugia.

ENRICO FAGONE vincitore giovanissimo d'importanti concorsi nazionali e internazionali, si diploma con L. Colonna presso il Conservatorio di Piacenza, con il massimo dei voti. È regolarmente invitato a importanti festival di musica da camera, dove collabora con artisti di generi musicali diversi quali M. Argerich, M. Maisky, I. Gitlis, G. Feidman, N. Marconi, L. Bacalov, Elio (e le Storie Tese). Come solista - caso raro per un contrabbassista - viene invitato in tutto il mondo con orchestre quali l'Orchestra di Padova e del Veneto, la National Youth String Orchestra (Gran Bretagna), i Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino, Dallas Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Bilkent in Turchia. Oltre ad essere prima parte dell'OSI, collabora con la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera di Roma e l'Orchestra Sinfonica NHK di Tokyo. Ha inciso per EMI (Argerich&friends); pluripremiato dalle più importanti riviste specializzate il CD Bottesini duets con l'OSI (Stradivarius). Tiene masterclass in vari paesi (tra cui la Juilliard School di New York e il Conservatoire National supérieur de Paris) ed è docente presso il Conservatorio della Svizzera italiana. È Ambasciatore del Martha Argerich Presents Project nel mondo e dal 2015 direttore artistico del prestigioso Concorso internazionale Giovanni Bottesini.

CLAUDIO FARINONE si diploma in chitarra al Conservatorio di Bologna con Maurizio Colonna. Dopo avere frequentato masterclass e seminari di interpretazione e composizione e ottenuto premi a concorsi internazionali, inizia un'attività concertistica rivolta in particolar modo alla musica da camera. Con Tanguediaduo, in duo con la flautista Barbara Tartari, svolge un percorso di ricerca sulla musica di Astor Piazzolla e sulla musica contemporanea. È parte di Aries4, quartetto con tre chitarre e voce con cui ha registrato il CD *Scène sur Mer*. Crea, con l'attore David Riondino e con il violoncellista jazz Paolo Damiani, spettacoli e trasmissioni radiofoniche sul bolero cubano, sulla poesia di Ernesto Ragazzoni e su sonorizzazioni dal vivo di film muti.

Collabora con il chitarrista Walter Zanetti e il fotografo Robert Marnika in progetti multimediali di suoni e visioni. Inoltre tiene concerti in solo, impiegando due strumenti speciali: una chitarra ad otto corde e una chitarra baritono. Nel 2013 è uscito per l'etichetta Abeat *Claudio Farinone plays Ralph Towner*, CD dedicato al celebre chitarrista e compositore americano, che è stato accolto entusiasticamente da pubblico e critica. Nello stesso anno inizia un nuovo percorso in duo con il fisarmonicista jazz Fausto Beccalossi, con composizioni proprie e riletture di autori contemporanei. Dal 2014 collabora con il chitarrista Peo Alfonsi. Dopo un ventennio di insegnamento chitarristico approda nel 2005 alla Rete Due della RSI, dove conduce programmi musicali.

ALESSANDRA FIORI è musicologa e musicista. Laureata con lode presso l'Università di Bologna, vi ha conseguito il titolo di dottore di ricerca e il post-dottorato. È stata inoltre borsista dell'Università di Harvard e professore all'Università di Bologna presso la Facoltà di Beni musicali. Attualmente è insegnante di Storia in Conservatorio. Ha pubblicato tre libri e numerosi articoli di storia della musica, con particolare interesse al periodo medievale e rinascimentale. Ha collaborato alla realizzazione di numerosi eventi culturali, convegni, festival. Ha tenuto centinaia di concerti partecipando ai più importanti festival nell'ambito della musica antica in Europa, Stati Uniti e Canada. Ha inciso 16 CD e registrato per le radio di Olanda, Belgio e Francia. Ha effettuato numerose conferenze, seminari, lecture-recital in Italia e all'estero.

ELVIRA FOTI ha intrapreso fin da giovanissima lo studio del pianoforte conseguendo brillantemente il diploma con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore presso il Conservatorio di Messina, sotto la guida di Roberto Bianco. Si è perfezionata all'Accademia Musicale Pescarese con Michele Marvulli ed ha frequentato un corso di analisi e di interpretazione musicale sui concerti per strumento solista e orchestra tenuto da Eliodoro Sollima. Vincitrice di diversi premi in concorsi pianistici nazionali, svolge da parecchi anni un'intensa attività concertistica, invitata da importanti associazioni musicali. Ha tenuto oltre 300 concerti in tutta Italia e all'estero, suonando negli Stati Uniti (dove, fra l'altro, si è esibita alla Carnegie Hall di New York), in Australia, Canada, Giappone, Corea del Sud, Thailandia, Malesia, Singapore, Brasile, Argentina, Messico e in tutta Europa. Titolare di cattedra di Educazione Musicale, svolge anche attività di musicologa e di critico musicale. Ha inciso per le case discografiche MMS Digital di Monaco di Baviera, REC Digital e Vermeer Digital.

L'ensemble bernese **DIE FREITAGSAKADEMIE** nasce nel 1993 sull'esempio delle Freitags-Akademien di Berlino, fondate ben due secoli e mezzo prima dal compositore Johann Gottlieb Janitsch. Ispirandosi a queste ultime, l'ensemble – nelle più svariate formazioni – si dedica all'esecuzione di musica del diciassettesimo e diciottesimo secolo con strumenti d'epoca. Il suo programma artistico può essere riassunto nel

motto “non esiste musica antica”. L’obiettivo della Freitagsakademie è di liberare la musica classica, suonata con strumenti d’epoca e alla maniera tradizionale, dalla sua patina museale e dalla sua rigorosa austerità, trasformandola in avvincente e viva arte contemporanea. Questo nuovo approccio dell’ensemble, guidato da Katharina Suske, Bernhard Maurer e Vital Julian, ha trovato grande risonanza e consenso. Con i suoi numerosi concerti e registrazioni, la Freitagsakademie occupa già da anni un posto di primo piano sulla scena musicale svizzera e internazionale. Dal 2002 propone un proprio cartellone di concerti che dal 2012, dopo i primi 10 anni al Kunstmuseum, vengono ospitati stabilmente nella *Grosse Saal* del conservatorio di Berna.

CORRADO GIUFFREDI diplomato al Conservatorio di Musica Arrigo Boito di Parma con il massimo dei voti e la lode, è primo clarinetto solista dell’Orchestra della Svizzera italiana. Con la Filarmonica della Scala ha partecipato a numerosi concerti nei festival internazionali più prestigiosi sotto la direzione di Riccardo Muti e Daniel Barenboim. Nel 2010 si è esibito per la prima volta in Israele su invito di Giora Feidman al Festival Internazionale Klezmer in Galilea. Ha eseguito in prima esecuzione italiana il concerto per clarinetto e orchestra di Krzysztof Penderecki. Nel repertorio cameristico vanta importanti collaborazioni con musicisti quali Martha Argerich, Boris Belkin, Larry Combs, Eddie Daniels, Andrea Griminelli, Alexander Lonquich, Federico Mondelci, Ricardo Morales, Danilo Rossi, Hansjörg Schellenberger, Rino Vernizzi, Silvia Chiesa, Maurizio Baglini, Giampaolo Bandini, Cesare Chiacchiaretta, Enrico Fagone, Quartetto Savinio e l’Ensemble Strumentale Scaligero. Ha registrato numerose composizioni del repertorio clarinetistico per EMI, Decca, Brilliant, Arts, Aura, Tactus, Fonè e RaiTrade. Recentemente su invito di Cecilia Bartoli ha eseguito le Variazioni di Rossini alle Salzburger Pfingstfestspiele con i Barocchisti diretti da Diego Fasolis. È docente di clarinetto all’Istituto Superiore di Studi Musicali di Modena e ai corsi di perfezionamento di Città di Castello. Suona un clarinetto progettato per lui da Morrie Backun.

JOÃO SILVEIRA QUARTETO è una formazione molto apprezzata in Brasile per il suo approccio unico alla musica brasiliana dalla *bossa nova* al *choro*. Il suo repertorio comprende composizioni di Nelson Ayres, Roberto Sion, Ulisses Rocha, Aleh Ferreira, César Camargo Mariano. Il gruppo si è esibito nei teatri di San Paolo, in numerosi festival e all’estero in Inghilterra, Francia, Italia avvalendosi della partecipazione speciale di Ivan Vilela e Toninho Carrasqueira. Fondatore nonché anima del gruppo è Joao Silveira. Laureato in flauto traverso, ha studiato con Mauricio Florence, Loraine Grace e Helcio Latorre. Ha lavorato come solista nell’Orchestra della LBV e con varie formazioni cameristiche della Faculdade de Artes Alcantara Machado e ha inoltre fatto parte di diverse formazioni di musica strumentale brasiliana e jazz, con esibizioni a São Paulo, Rio de Janeiro, Jundiaí, Londrina, Campinas, Ribeirão Preto. Ha inciso il CD *Música Viva de Atibaia* con il Quarteto di fiato di Atibaia.

CARLO LA MANNA svolge l’attività di musicista dedicandosi anche professionalmente all’ideazione e direzione di eventi culturali. Si esibisce in Italia ed all’estero prendendo parte a vari progetti musicali, spaziando dalla classica al jazz, dalla musica popolare alla world music, fino alla musica contemporanea di sperimentazione. Approfondisce negli anni il linguaggio teatrale, della danza e del video, collaborando con artisti di valore e curando la regia di spettacoli di propria ideazione. Scrive musiche originali per teatro, danza, produzioni video e cinematografiche, sonorizzazioni di spazi. Ha suonato e collaborato con: il Trio Amaro, l’Orchestra Terrestre, Boite à Musique e l’Elias Nardi Quartet. Tra le sue collaborazioni artistiche sono da citare Arvo Pärt, Tõnu Kaljuste, Andreas Kaljuste, Giovanni Sollima, Paolo Vinaccia, Daniele Di Bonventura, Sam Rivers, Philip Glass, Tico da Costa, Tim Linhart, Beppe Grillo, Monika Leskova, Janos Hasur, Marco Ambrosini, Didier François, Manlio Massole, Silvano Agosti, Franco Diavoli, la Compagnia Abbondanza Bertoni e Miriam Meghnaghi oltre al gruppo teatrale La Panchina Azzurra.

ROBERTO METRO si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Messina con il massimo dei voti, la lode e la menzione d’onore, sotto la guida di Sonja Pahor. In seguito, si è perfezionato con Maria Tipo ed Eliodoro Sollima, con cui ha anche studiato composizione. Vincitore di diversi primi premi in concorsi pianistici nazionali ed internazionali ha così intrapreso una brillante carriera che lo ha portato a tenere concerti nelle più importanti città del mondo. Si è esibito in prestigiosi teatri quali la Carnegie Hall di New York, la Sala d’Oro del Musikverein e la Konzerthaus di Vienna, la Smetana Hall di Praga, l’Accademia Liszt di Budapest, il Gasteig di Monaco di Baviera e per la Società Fryderyk Chopin di Varsavia. In qualità di solista, ha collaborato con rinomate orchestre (fra le quali l’Orchestra d’Archi del Teatro alla Scala di Milano, la Wiener Mozart Orchester, l’Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione slovena, la Thailand Philharmonic Orchestra, la London Musical Arts String Orchestra, la Camerata Transsylvanica di Budapest, la Slovak Sinfonietta, la Orquesta Sinfónica de San Luis Potosí - Mexico), sotto la guida di illustri direttori. Ha inciso diversi CD ed ha registrato per numerose emittenti radiofoniche e televisive di tutto il mondo. Docente di ruolo nei Conservatori italiani di Musica, è stato invitato a tenere masterclass da importanti istituzioni, come il prestigioso Yong Siew Toh Conservatory of Music di Singapore.

PIETRO MIANITI nasce a Fidenza. Studia viola, composizione e direzione d’orchestra. Dal 1999 al 2003 ricopre il ruolo di direttore musicale dell’Associazione Prolirica del Perù, per la quale, su invito di Luis Alva, dirige varie produzioni liriche e concerti sinfonici al Teatro Segura di Lima. Nel 1998 è direttore principale dell’Orchestra Das Beiras in Portogallo. Dirige diverse prime assolute e collabora con compositori quali: Michele Dall’Ongaro, Matteo D’Amico, Giovanni Mancuso, Gabrio Taglietti, Virgilio Savona, Maurizio Fabrizio, Alejandro Núñez Allauca, Marco Betta, Giovanni Mancuso.

Nel 2004 ricopre il ruolo di consulente artistico del Teatro Massimo di Palermo. Dal 2004 al 2010 collabora con il circuito AsLiCo dirigendo varie produzioni operistiche e dal 2008 con l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. In seguito debutta sia con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, sia al Teatro di San Carlo di Napoli; dirige la prima edizione dell'Oscar della Lirica all'Arena di Verona, il concerto per i 50 anni di carriera di Renato Bruson al Teatro alla Scala e la finale del Concorso Internazionale Leyla Gencer a Istanbul. Ha collaborato in qualità di prima viola con importanti orchestre liriche e sinfoniche italiane. È titolare della cattedra di viola presso il Conservatorio di Milano, docente di esercitazioni orchestrali e direttore ospite dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala.

LELLO NARCISI Diplomatosi giovanissimo e con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Monopoli, ha proseguito i suoi studi presso il Conservatorio della Svizzera italiana conseguendo diplomi di perfezionamento (con lode), di solista e di pedagogia. Deve la sua formazione flautistica in particolare ai maestri Angelo Ragno, Mario Ancillotti e Andrea Oliva. Sin dai primi anni di studio ha seguito masterclass di flauto e di musica da camera con illustri concertisti e didatti. È stato premiato in diversi concorsi nazionali e internazionali e per quattro anni consecutivi tramite audizione ha vinto la borsa di studio nell'Accademia Gustav Mahler. Si è esibito come solista con l'Orchestra della Svizzera italiana e collabora in qualità di primo flauto solista con l'Orchestra della Società dei Concerti di Bari. In ambito cameristico ha suonato al fianco di musicisti di fama internazionale, tra cui Luisa Castellani, Anahi Carfi, Michele Fedrigotti, Mauro Loguercio, Yehezkel Yerushalmi, Pascal Moragues, Francesco Tamiati, Lucas Macias Navarro, Giuseppe Ettorre e Daniele Damiano. Vivace promotore di progetti nuovi, ha formato in questi ultimi anni alcuni gruppi stabili, tra cui: la Follia Duo, il Quintetto Dioniso, la compagnia teatrale Lupus in Fabula e Frock Mimemusic. Tiene regolarmente corsi di flauto e musica da camera ed è docente presso l'Accademia Vivaldi e il Conservatorio della Svizzera italiana.

ELIAS NARDI approfondisce lo studio dell'oud (liuto arabo) compiendo numerosi viaggi in tutto il Medioriente. Segue le lezioni del virtuoso palestinese Adel Salameh, sviluppando un personale approccio allo strumento se pur nel pieno rispetto della tradizione liutistica mediorientale. Contestualmente studia il contrabbasso classico e jazz. Oltre a sviluppare la propria ricerca musicale e compositiva con i progetti dell'Elias Nardi Quartet, col quale svolge regolarmente l'attività concertistica in tutta Europa, ha collaborato tra gli altri con il contrabbassista Ares Tavolazzi, il suonatore di Bandoneon Daniele Di Bonaventura, il batterista Paolo Vinaccia, l'organettista Riccardo Tesi e Banditaliana, il virtuoso di NyckelHarpa Didier François, il pianista Pino Jodice e la fisarmonicista Giuliana Soscia, il cantautore Max Manfredi partecipando alle registrazioni del suo ultimo disco *Luna Persa* (Premio Tenco 2010). Il suo disco di esordio *OrangeTree* (ZDM 1006 - 2010) si è classificato 3° tra le migliori produzioni

Etno/Folk/Revival al Premio Italiano della Musica Popolare Indipendente 2011 (MEI) e stabilmente nella TOP 200 della World Music Chart of Europe. Il suo secondo lavoro, *The Tarot Album* (ZDM 1209 - 2012), pubblicato sia in CD che in vinile, è considerato fra i Top Album del 2012 da "Il Manifesto/Alias".

GIUSEPPE NESE diplomandosi con il massimo dei voti sotto la guida di E. Silvestri si è poi perfezionato presso il Conservatorio di Winterthur sotto la guida di C. Klemm conseguendo il "Konzertdiplom". Laureato in "Discipline Musicali" con 110 e lode presso l'IMP di Teramo con la tesi *Metacognizione e coscienza corporea nella didattica del flauto*.

Ha seguito masterclass di Blau, Larrieu, Persichilli, Pasveer, Stockhausen. Oltre a numerosi recital in Italia e all'estero ha effettuato registrazioni radiotelevisive per la RAI, la Radiotelevisione Rumena, Rai International, la Radio televisione Etiopica, la radio di stato Russa. Ha eseguito gran parte del repertorio solistico con orchestra; si è prodotto nell'ambito di numerosi e prestigiosi festival europei. Ha eseguito importanti composizioni alla presenza degli autori quali G. Petrassi, H.W. Henze, G. Manzoni. Vanta prestigiose collaborazioni con i flautisti A. Persichilli e D. Milozzi, il chitarrista P. Garzia, i pianisti A. Katz, A. Soler e P. Camicia, il violoncellista V. Pateroster, il batterista E. Fioravanti, il gruppo "I fiati di Roma", il Trio Haydn. Membro di giurie in concorsi nazionali ed internazionali quali Syrix giovani, Vieste, Scaramuzza di Crotone. E' regolarmente invitato a tenere corsi musicali estivi da numerose istituzioni musicali in Italia e all'estero. Ha collaborato in qualità di assistente a corsi di perfezionamento tenuti da C. Klemm e A. Persichilli.

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA costituita nel 1935 a Lugano, è stata diretta da grandi personalità musicali quali Ansermet, Stravinskij, Stokowski, Celibidache, Scherchen ed ha collaborato con compositori quali Mascagni, R. Strauss, Honegger, Milhaud, Martin, Hindemith e, in tempi più vicini, Berio, Henze e Penderecki. L'OSI è una delle 13 formazioni a livello professionale attive in Svizzera. Composta da 41 musicisti stabili, è finanziata principalmente dal Cantone Ticino, dalla Radiotelevisione svizzera, dalla Città di Lugano e dall'Associazione Amici dell'OSI. Partner Internazionale è Helsinn. Presente da sempre nel cartellone di Lugano Festival e del Progetto Martha Argerich, partecipa regolarmente alle Settimane Musicali di Ascona e alle Stagioni musicali della RSI. Numerose le produzioni discografiche con importanti etichette quali Chandos, Hyperion ed EMI; da segnalare per Deutsche Grammophon (2012) il cofanetto per i primi dieci anni del Progetto Martha Argerich. Primi direttori stabili sono stati Leopoldo Casella fino al 1938, Otmar Nussio fino al 1968 e Marc Andreae per il ventennio successivo. Nel 1991 l'Orchestra prende il nome attuale e inizia a mettersi in luce a livello internazionale, esibendosi nelle più prestigiose sale di città come Vienna, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi, Milano e Salisburgo. Dal 2010 si è esibita al Parco della Musica di Roma con Lorin Maazel,

al Teatro alla Scala di Milano con Salvatore Accardo, in tournée per tutta la Svizzera con Vadim Repin, nei maggiori Teatri del Brasile con John Neschling e in Corea del Sud con Vladimi Ashkenazy. L'Orchestra ha festeggiato il bicentenario verdiano dando "carta bianca" ad uno dei maggiori esponenti della grande tradizione operistica, Nello Santi. Da settembre 2013 l'OSI collabora con Vladimir Ashkenazy, artista di grande ispirazione, direttore e pianista, nel ruolo di direttore ospite principale. Direttore onorario è Alain Lombard. A partire dalla stagione 2015-2016 sarà guidata dal direttore tedesco Markus Poschner, che nell'importante funzione di direttore principale la sosterrà nei futuri sviluppi.

GABRIELLA ORLANDO si è diplomata col massimo dei voti in pianoforte, composizione, strumentazione per banda, musica corale e direzione di coro presso i Conservatori di Foggia, di Bari, di Roma, allieva dei maestri Hector Pell e Sergio Cafaro (pianoforte), Teresa Procaccini, Edgar Alandia e Franco Donatoni (composizione), Arturo Sacchetti (organo e canto gregoriano), Giuseppe Piccillo (direzione di coro). Contemporaneamente agli studi universitari, ha frequentato l'Accademia Chigiana di Siena, l'Accademia Nazionale "S. Cecilia" di Roma, la Scuola Civica di Milano, l'Accademia Pescarese ottenendo diplomi di merito. Ha conseguito "cum laude" la laurea in "Discipline musicali" con una tesi sulle *Sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti*. Si è classificata ai primi posti in prestigiosi concorsi pianistici nazionali ed internazionali e come solista ed in formazioni cameristiche si è esibita in tutta Europa. Ha iniziato nel 2004 una entusiasmante collaborazione con l'attore Michele Placido in un raffinato spettacolo dedicato alla musica e poesia spagnola e sudamericana. Collabora inoltre con gli attori Ugo Pagliai, Paola Gassman e Sebastiano Lomonaco. Attiva come compositrice, l'attuale catalogo comprende circa sessanta lavori per diversi organici nonché opere teoriche e didattiche. Sue composizioni sono state eseguite nell'ambito di rassegne e festival nazionali ed internazionali. È docente di ruolo presso il Conservatorio di Foggia.

GIANCARLO PONTIGGIA è nato a Seregno (Milano), nel 1952. Ha studiato Lettere all'Università degli Studi di Milano. Dal 1977 al 1981 è stato redattore della rivista di poesia Niebo ed in collaborazione con Enzo Di Mauro ha curato *La parola innamorata. Poeti nuovi* (Feltrinelli 1978). Traduce dal francese (Sade, Céline, Mallarmé, Valéry, Supervielle, Bonnefoy) e dalle lingue classiche (Pindaro, Sallustio, Rutilio Namaziano, Disticha Catonis). Successivamente ha pubblicato, in collaborazione con sua moglie Maria Cristina Grandi *Letteratura latina. Storia e Testi* in 3 volumi (Principato 1996-1998). Attualmente è redattore di alcune riviste come *Poesia*, *Poesia e spiritualità*, *Ali*, *Capoverso* e anche critico letterario per il quotidiano *Avvenire*. Dirige insieme con Paolo Lagazzi due collane editoriali per la Moretti & Vitali (*Fabula*, di poesia, *I volti di Hermes*, di saggistica). Ha pubblicato due raccolte poetiche (*Con parole remote*, Guanda 1998, Premio Internazionale Eugenio Montale; *Bosco del tempo*, Guanda

2005), tre volumi di saggi (*Contro il Romanticismo. Esercizi di resistenza e di passione*, Medusa 2002; *Selve letterarie e Lo stadio di Nemea. Discorsi sulla poesia*, Moretti & Vitali 2006 risp. 2013) e il testo teatrale *Stazioni* (Nuova Editrice Magenta 2010). Le sue poesie sono state tradotte in diverse lingue.

ANNE SCHMID nata nella Svizzera romanda, studia canto con Liane von Scarpa-tetti a Friburgo. Dopo aver conseguito il diploma di concertista con Elisabeth Glauser alla Hochschule für Musik und Theater di Berna, prosegue i suoi studi da Horst Günther a Friburgo e da Stefan Haselhof a Basilea. Oltre all'attività concertistica, si dedica a produzioni proprie e per diverse formazioni di musica da camera elaborando anche programmi alternativi caratterizzati da temi particolari. Insieme a ensemble musicali quali per es. London Baroque e Die Freitagsakademie, Anne Schmid regala costantemente al pubblico attento e curioso opere di musica da camera barocca e contemporanea, alle quali affianca recital individuali e collaborazioni a produzioni operistiche. Partecipa come ospite alle esecuzioni delle cantate di Bach alla Predigerkirche di Basilea e a diversi festival musicali in Europa e America. Oltre a collaborare con RADIO DRS e Deutschlandradio Kultur alla realizzazione di registrazioni concertistiche nonché all'incisione su CD dell'*Heliotropium Mysticum 1671* di Berthold Hipp e di *Tenebrae Responsories* di Victoria (Dorian), partecipa alla realizzazione del CD Peter Streiff Vokal / Instrumental, pubblicato nel 2013. Anne Schmid vive attualmente a Bienne dove insegna educazione della voce, canto e dizione.

QUINTETTO ANDERSEN nato nel 1996, narra fiabe musicali avvicinando i bambini al mondo della musica. I componenti del gruppo provengono da esperienze musicali diverse: suonano con l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra Sinfonica della RAI, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, l'Orchestra della Svizzera italiana e come prime parti nella Civica Filarmonica di Lugano. Dal 2000 il Dicastero Scuola e Cultura del Comune di Lugano sostiene l'ensemble in un vasto progetto che coinvolge i bambini dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia alla classe quinta della scuola primaria. Nel 2004 è stato insignito del prestigioso PRIX SUISSE per l'esecuzione della fiaba musicale *I tre porcellini* di Franco Cesarini, prodotta dalla RSI. Ha collaborato con l'Università degli Studi di Milano – Bicocca e Fondazione Scuole Civiche - nel *Progetto Educarte*, svolgendo laboratori musicali e concerti in alcune scuole milanesi. Ha inciso tre CD di fiabe musicali per l'etichetta "Bottega Discantica".

MARCELLO SORCE KELLER ha scritto libri, saggi e voci di enciclopedia su vari argomenti di storia e antropologia musicale. Il suo ultimo, in collaborazione con Linda Barwick si intitola *Italy in Australia's Musical Landscape* (Melbourne 2012). Per alcuni anni ha realizzato alla Rete Due le cosiddette *Note in Libertà*. Ora è ufficial-

mente pensionato e durante il giorno leggiucchia, scribacchia e suonichia. Siccome però da poco gli hanno dato la carica (puramente onoraria) di Assozierter Professor all'Institut für Musikwissenschaft dell'Università di Berna, occasionalmente è ancora costretto a comportarsi da persona seria.

TRIO DES ALPES “*Individualmente ottimi ma ancor più efficaci nell'azione d'insieme*” scriveva la Gazzetta di Mantova in occasione di un concerto tenuto dalla formazione presso il Teatro Monteverdi di quella città.” Mirjam Tschopp ha debuttato giovanissima come solista con orchestre quali la WDR di Colonia sotto la direzione di Semyon Bychkov e in formazioni cameristiche insieme a Anne-Sophie Mutter e al Quartetto Mandelring. Claude Hauri è stato primo violoncello in varie formazioni, dall'Orchestra Giovanile Mondiale a formazioni dedite in particolare alla musica contemporanea quali l'“Ensemble Algoritmo” di Roma e l'Ensemble “Nuovo Contrappunto” di Firenze, divenendo uno degli interpreti di riferimento per tale repertorio. Il pianista Corrado Greco contribuisce in maniera fondamentale alla musicalità del trio, anche grazie alle sue numerose esperienze cameristiche con partner illustri quali B. Canino, R. Bonucci, M. Ancillotti, G. Sollima, M. Caroli, M. Quarta, L. Windsor, e con membri dei Berliner Philharmoniker. I programmi musicali abilmente congegnati, spesso impreziositi da un filo conduttore, prevedono opere note e meno note del repertorio. Dal 2011 il trio è stato invitato ad importanti Festival internazionali quali il Ljubljana Festival, Nancyphonies, Alba Music Festival e da numerose Istituzioni concertistiche italiane. Nel 2014 si è esibito negli Stati Uniti, Brasile, Spagna, Italia, Austria e in Svizzera ed è stato invitato dalla prestigiosa University of Maryland Baltimore County (USA), dove ha tenuto vari concerti e masterclass in collaborazione con il Peabody Conservatory.

TRIO MARINETTI “*Un arco, un fiato, un pianoforte... per una tavolozza timbrica diversificata, dalle molteplici possibilità d'effetto, in una matura capacità concertativa, pulsante di felici idee armoniche*”. Così la critica ha accolto il Trio Marinetti, che rapporta idealmente la sua ispirazione, la vitalità espressiva, le sue tematiche innovative al dinamismo estetico del celebre futurista italiano. Il Trio, nelle sue scelte di programma inusuali e ricercate, riscopre da un lato le tematiche virtuose, brillanti e romantiche del '700-800; dall'altro si fa interprete della ricca letteratura del '900, avendone già inciso le composizioni più significative. Si è imposto come una delle migliori e consolidate formazioni del panorama musicale concertistico italiano suonando per le più importanti istituzioni musicali quali: Festival Internazionale di Amalfi, Accademia Filarmonica di Bologna, Estate Musicale Fiesolana, Maggio Musicale Fiorentino, GOG di Genova, Tempo d'Orchestra di Mantova, Società dei Concerti di Milano, Ente Orchestra di Padova e del Veneto, Unione Musicale di Torino, Società del Quartetto di Vercelli, International Spring Festival di Londra, Festival di San Pietroburgo e per le sale e i teatri più prestigiosi quali: Teatro Grande di Brescia, Sala

Mozart e Europauditorium M. Cagli di Bologna, Teatro Bibiena di Mantova, Sala Verdi di Milano, Auditorium Pollini di Padova, Teatro Massimo di Palermo, Teatro Filarmonico di Verona, Concert Hall Bulgaria di Sofia, Auditorium S. Miguel di Granada, Royal Durst Theatre (USA), Guangdong Xinghai Symphony Hall (CINA). Hanno registrato per varie radio nazionali e internazionali, incidendo CD per insigni case discografiche.

LORNA WINDSOR soprano italo-inglese, ha iniziato gli studi musicali suonando il pianoforte e la viola, proseguendo con il canto alla Guildhall School of Music and Drama di Londra. Si è perfezionata con Hans Hotter a Vienna e Parigi, Elisabeth Schwarzkopf e Graziella Sciutti a Londra e Gerard Souzay in Francia. Ha cantato nei più importanti teatri d'opera d'Europa, cantando i ruoli principali nei più svariati generi, dalle operette quali *Die Fledermaus*, *Orphée aux Enfers*, *Die lustige Witwe* ai musical di Bernstein *West Side Story* e *Trouble in Tahiti* fino ai capolavori mozartiani *Così fan tutte*, *Die Zauberflöte* e *Don Giovanni*, sotto la direzione tra gli altri di Claudio Abbado al Festival di Ferrara.

Al Teatro Massimo di Palermo ha interpretato diversi ruoli in opere buffe del XVIII secolo di Paisiello e Cimarosa, mentre al Teatro Comunale di Modena ha interpretato l'opera di Salieri *La Secchia Rapita* diretta da Frans Brügggen. Dal 2004 ha fatto parte del cast del Piccolo Teatro di Milano nella produzione *Così fan tutte* di Giorgio Strehler rappresentata in Italia e nel mondo. Grazie alla sua flessibilità e ai suoi gusti eclettici è estremamente attiva nella musica da camera e in quella contemporanea, che la vede impegnata anche nei generi della musica etnica, minimalista, jazz e nel teatro musicale.

WALTER ZAGATO nato a Torino ne 1970 si è diplomato in violino con il massimo dei voti presso il conservatorio Giuseppe Verdi della sua città sotto la guida della professoressa Cristine Anderson. Ha seguito i corsi di virtuosismo a Ginevra con il maestro Corrado Romano ed ha vinto la borsa di studio “D. Giannini” per partecipare ad un corso di perfezionamento triennale con il maestro Vadim Bdrovsky, con il quale si è esibito in veste di solista con l'Orchestra della Svizzera italiana. Finalista di diversi concorsi nazionali ed internazionali, è risultato vincitore del concorso “Vittorio Veneto” nel 1985 e del concorso “Lorenzo Perosi” di Biella nel 1994. Nel 2001 ha suonato, in concerto pubblico a Palazzo Spinola a Genova, i prestigiosi violini “Sivori” e “Cannone” appartenuti a Niccolò Paganini. E' stato violino di spalla dell'Orchestra Filarmonica di Torino, con la quale ha partecipato ad importanti incisioni discografiche e sotto la guida del maestro James Levine, al concerto dei Tre Tenori a Modena. Da alcuni anni collabora con diverse orchestre italiane, tra le quali l'orchestra del Teatro Alla Scala e l'Orchestra filarmonica del Teatro Alla Scala. Dal 2000 è primo violino dell'Orchestra della Svizzera italiana e primo violino del Quintetto Bislacco, da lui formato. Suona un violino di Marino Capicchioni del 1967.

SOCI SOSTENITORI

Agriloro SA, Mendrisio
Albek Mario, Grancia
Argor-Heraeus SA, Mendrisio
Banca Raiffeisen Mendrisio e Valle di Muggio
Banca Stato Canton Ticino
Bar Pace, Chiasso
Piroska Bekes Moskovitz, Campione d'Italia
Marco Bernasconi, Cademario
Erika Braglia, Mendrisio
Benedikt Bucher, Agno
Pier Maria Calderari, Rancate
Luisa e Vittorio Carozza, Castel San Pietro
Dott. Gianni Casanova, Lugano
Luigi Censi, Breganzona
Fiorenzo Cereghetti, Castel San Pietro
Claudio Chiesa, Vacallo
Walter Chiesa, Chiasso
Franca Ciannamea, Tenero
F. Coltamai, Organizzazione Funeraria, Mendrisio
Comal.ch SA, Morbio Inferiore
Comune di Riva San Vitale
Comune di Coldrerio
Comune di Ligornetto
Simone Cornaro, Mendrisio
Hans e Brigitte Crivelli, Vacallo
Mariantonia Crivelli, Balerna
Danilo Croci, Mendrisio
Cucinarte SA
Dott. Marco Fantuzzi, Peti-Lancy
Eugenia Fasol-Feldmann, Mendrisio
Farmacia Amavita Lurà, Mendrisio
Farmacia Neuron SA, Riva San Vitale
Tiziana Ferrazzini Travella, Chiasso
Fid.Be SA, Riva San Vitale
Fiduciaria Elio Bernaschina, Riva San Vitale
Maria Fischer, Canobbio
Paulette e Raffaele Fovini, Coldrerio
Henning Friesecke-Studte, Uttwil
Galenicare AG, Berna
Garni Sport, Mendrisio
Giambarba Sam, Tremona
Globus Gateway Tours SA, Grancia
Gerda Grassi, Vacallo
Sonia Giorgetti, Pura
Mauro Giorgini, Gordola
Gridecont Sagl, Chiasso
Grotto Scalinata, Tenero
Martin e Ruth Hauri, Dino
R. Hall, Besano
Dominik Höhle, Somazzo
Susanne Howald, Genestrerio
Arch. Robert Huber, Riva San Vitale
Joanna Jaworski, Brusino Arsizio
Ing. Rinaldo Kästner, Chiasso
Kiwanis Club Mendrisiotto
La Bottega del Pianoforte, Lugano
Valentino Lepori, Bellinzona
René Lirgg, Ligornetto
Alberto ed Eleonora Lurà, Mendrisio
Franco Lurati, Vacallo
Fondazione Gino e Gianna Macconi, Mendrisio
Silvano Marsadri, Morbio Inferiore
May Masdonati, Massagno
Az. G. Medici, Corteglia
Impresa costruzioni Medici Dario e Eros,
Morbio Inferiore
Flavio Medici, Mendrisio
Maria Melera, Giubiasco

SI RINGRAZIANO

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino
Città di Mendrisio
Comune di Stabio
Maribur
Museo d'Arte Mendrisio
Museo Vincenzo Vela
Museo Etnografico della Valle di Muggio
Fondazione Dr. M. O. Winterhalter
Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio
Parrocchia di Mendrisio
Parrocchia di Castel San Pietro
Centro Presenza Sud
Albergo Serpiano

DOMENICA 24 MAGGIO ORE 17.00 **PENTECOSTE**
SERPIANO CHIESETTA DELL'HOTEL SERPIANO

DOMENICA 31 MAGGIO ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA

VENERDÌ 12 GIUGNO ORE 19.30
MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD

DOMENICA 12 LUGLIO ORE 20.45
CASTEL SAN PIETRO CHIESA ROSSA

VENERDÌ 17 LUGLIO ORE 20.45
CABBIO MUSEO ETNOGRAFICO DELLA VALLE DI MUGGIO

VENERDÌ 24 LUGLIO ORE 20.45
SAGNO PIAZZETTA DEL MUNICIPIO
(IN CASO DI MALTEMPO SALA DEL MUNICIPIO)

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO ORE 20.45
MENDRISIO MUSEO D'ARTE CHIOSTRO DEI SERVITI
(IN CASO DI MALTEMPO ORATORIO SANTA MARIA)

VENERDÌ 14 AGOSTO ORE 20.45
STABIO PIAZZA CENTRALE
(IN CASO DI MALTEMPO ORATORIO)

LUNEDÌ 24 AGOSTO ORE 20.45
MENDRISIO CHIESA SAN GIOVANNI

DOMENICA 30 AGOSTO ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA

DOMENICA 6 SETTEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO CHIESA SAN GIOVANNI

DOMENICA 4 OTTOBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO

DOMENICA 25 OTTOBRE ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA

DOMENICA 22 NOVEMBRE ORE 15.00 E 17.00
STABIO AULA MAGNA DELLE SCUOLE MEDIE

DOMENICA 29 NOVEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO

DOMENICA 6 DICEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO



**ASSOCIAZIONE
MUSICA
NEL MENDRISIOTTO**